INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 52. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 27, ore 3,20 pom.

La questione coll'Argentina.

Il Consiglio dei ministri si occupò stamane della questione delle navi italiane respinte dai porti Argentini.

La questione si va nuovamente complicando in seguito del ritorno dei legni istiotti.

Onorificenze ai valorosi di Napoli.

I giornali ufficiosi, per calmare il malcontento cagionato dalla esclusione di alcuni personaggi napoletani dall'elenco delle medaglie d'oro, assegnate a coloro che si distinsero durante l'epidemia, pubblicheranno una nota colla quale si dichiarerà che i decorati due ad ora lo furono di motu proprio del Re che fu testimonio dei loro atti di valore.

Per tutti gli altri si è fatto riserva di dare un giudizio dopo che la Commissione incaricata della distribuzione delle ricompense avrà fatto le sue comunicazioni.

La contumacia per le isole.

Il Ministero dell'interno aveva in animo di ridurre la contumacia sanitaria per le isole a soli cinque giorni, ma, in seguito alle insistenze dei deputati insulani, la contumacia si mantenne a dieci giorni.

La riunione della Maggioranza.

ROMA, 27, ore 3,10 pom.

L'annunciata riunione della Maggioranza ha avuto luogo oggi, all'1 pom., ma con esito insignificante.

V'intervennero 133 deputati.

Depretis presiedeva. Lo assistevano i ministri Mancini, Magliani, Coppino, Grimaldi, Genala e Brin. Mancavano i seguenti ministri Ricotti, Pessina e Ferracciu.

L'onorevole presidente comunicò all'assemblea lo nomine dei nuovi ministri, che ottennero l'approvazione del più, ma non di tutti.

Ricordò la sua età, la stanchezza onde è afflitto, i pochi mesi di vita che gli restano..

Disse che il Governo, — giudicando la quistione ormai matura, — proporrà la pronta discussione delle Convenzioni ferroviarie, e pregò i deputati amici del Ministero di votare l'analogo progetto di legge.

L'on. Gabelli osservò che, per il suo gran volume, è impossibile che i deputati abbiano letta tutta la relazione su questo progetto. Dichiarò di astenersi.

Venne votata a unanimità, meno uno, la proposta di invertire l'ordine del giorno della Camera.

Questo fatto di una piccola maggioranza, che si dichiara sempre pronta a seguitare il Ministero anche nella disposizione dell'ordine del giorno, è ritenuto una vera violenza secretata nel Parlamento.

L'on. Depretis annunziò pure all'Assemblea la presentazione dei progetti di legge relativi alle *sventramento* di Napoli e li raccomandò.

Raccomandò finalmente ai deputati della maggioranza di accordarsi sui candidati alle cariche parlamentari vacanti. A questo proposito fu decisa la nomina di apposita Commissione.

PALERMO, 27, ore 9 ant.

Una tragedia a Palermo.

Francesco Maretta, amante della corrisposto, andò a trovare a casa la donna amata, che si era promessa ad altri. La aggredì col coltello alla mano, ferocemente e, ammazzatula, vibrò sul cadavere cinquanta (?) coltellate.

Indi prese la fuga.

Due morti.

Due operai, passando pel ponte sopra il Vallone, precipitarono, restando cadaveri.

LONDRA, 27, ore 11,37 ant.

Gesta anarchiche.

Gli anarchici hanno fatto un nuovo fiasco. Essi tentarono di far saltare il palazzo municipale di Royston mediante lo scoppio di cartuccie di dinamite, ma non riuscirono che a mandare in frantumi qualche vetro. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Gladstone in pericolo.

Il primo ministro Gladstone poco mancò non rimanesse schiacciato da una vettura nella frequentatissima via di Piccadilly mentre aiutava un cieco ad attraversare la strada.

Il Bollettino giudiziario.

ROMA, 27, ore 4,15 pom.

Il *Bollettino giudiziario* d'oggi reca i decreti reali con cui sono accettate le dimissioni dell'on. Ferracciu da ministro di grazia e giustizia ed è nominato ministro, in sua vece, l'on. Pessina.

Il bollettino contiene inoltre il decreto che istituisce il direttore generale presso il Ministero di grazia e giustizia.

Mendaia, consigliere d'appello ad Aquila, è trasmutato a Trani.

Rossi, consigliere d'appello a Palermo, è collocato in aspettativa.

Mollica, consigliere d'appello a Palermo, è collocato in aspettativa.

Stella, giudice ad Asti, è nominato vice-presidente del Tribunale di Vicenza.

Bagnariol, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Colapietro, procuratore generale alla Corte d'appello di Palermo, è trasferito a Roma.

Bernardi, procuratore del re a Saluzzo, è trasmutato a Biella.

Guala, pretore a Savigliano, è trasmutato a Borgomanero.

Arnaud, pretore a Crescentino, è trasferito a Savigliano.

Torelli è nominato vice-pretore a Romagnano Sesia.

Carusmani, consigliere alla Corte d'appello di Bologna, è collocato a riposo.

Ghironi, consigliere alla Corte d'appello di Catanzaro, è trasferito a Bologna.

Duro, pretore a Romagnano in aspettativa, è richiamato in servizio.

Sono accettate le dimissioni di Ruscazione, vice-pretore a Saluzzo.

Marchetti, segretario alla procura del Tribunale d'Aosta, è collocato in aspettativa.

Gatti, notaio a Savona, è trasferito a Dego.

Airaldi, notaio a Fossano, è dispensato dalla carica dietro sua domanda.

Marsia, procuratore del Re a Castiglione delle Stiviere, trasferito a Ferrara.

Targioni, procuratore del Re a Ferrara, trasferito a Saluzzo.

Savio, procuratore del Re a Saluzzo, trasferito a Biella.

Zaccone, procuratore del Re a Biella, trasferito a Castiglione delle Stiviere.

Frassi, reggente la procura del Re a Domodossola, promosso effettivo.

Corrias, sostituto procuratore del Re a Sassari, trasferito a Cagliari.

Fabris, vice-presidente del Tribunale di Vicenza, promosso presidente del Tribunale di Camerino.

Dichiara, giudice al Tribunale di Messina, promosso vice-presidente del Tribunale di Cagliari.

Pisella, giudice al Tribunale d'Oristano, trasferito a Sassari.

Ripalta, pretore a Pranzo, trasferito a Bardi.

Vecchino, avvocato in Asti, nominato pretore a Nizza.

Barberis, avvocato a Torino, nominato pretore ad Aragona.

Magenta, nominato vice-pretore a Candia.

Merlo, pretore a Limone, sospeso dalle funzioni.

Fancello, pretore a Cagliari, promosso giudice al Tribunale di Oristano.

Rodella, pretore a Vernasca, dispensato dal servizio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Nostr. tel. part.)

La seduta del 27 novembre.

Viene aperta alle ore due e mezzo pomeridiane.

Siede alla presidenza il senatore BORGATTA, il quale dà lettura del decreto con cui vengono accettate le dimissioni del senatore Tecchio da presidente dell'Alta Camera.

Manda un affettuoso pensiero, un ricordo al venerando vegliardo, che tanto degnamente il seggio della presidenza con assiduità e con imparzialità.

Legge l'altro decreto che nomina presidente del Senato il generale Durando.

Plaude alla nomina del patriota benemerito, e invita il nuovo presidente a prendere il suo posto, incaricando i vice-presidenti Cavda e Alfieri di accompagnarlo.

Giunto al seggio della presidenza, il generale DURANDO stringe la mano a Borgatta, e, sedutosi, legge un breve discorso.

Egli spera, dopo trent'anni di vita senatoria, di poter continuare la sapiente opera del suo predecessore, e far rifiorire sempre la mancanza di lui.

(Agenzia Stefani)

Procedesi all'estrazione degli Uffizi.

DEPRETIS comunica i decreti di accettazione delle dimissioni di Ferrero e Ferracciu, e di nomina di Ricotti e Pessina.

DURANDO, interpretando i sentimenti del Senato, propone la nomina di una Commissione che, insieme alla presidenza, si rechi ad esprimere al Re i sentimenti di ammirazione dell'intera Nazione per la sua gita a Napoli.

Approvasi ad unanimità.

Deliberasi che il sorteggio della Commissione si farà domani e si comporrà di sette senatori.

Procedesi alla discussione delle modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari dell'esercito.

RICOTTI dichiara di accettare il progetto dell'Ufficio centrale, riservandosi di proporre delle modificazioni a qualche articolo.

Dopo brevi osservazioni di FINALI e di RICOTTI, approvansi gli articoli leggermente modificati.

CACCIA, avendo presentato oggi osservazioni scritte all'Ufficio centrale sopra la tabella delle pensioni, chiede che si rimandi la discussione a dom.

FINALI, relatore, accetta.

Levasi la seduta alle ore 5 15.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

Seduta del 27 novembre.

La seduta è aperta alle ore 2,25 pomeridiane.

Presiede l'on. Biancheri.

Al banco dei ministri, al principio della seduta, si trovano solo presenti i ministri Genala e Magliani.

I deputati che si trovano nell'aula sono cento circa.

Essi discorrono raccolti in crocchi.

Le conversazioni sono assai animate.

Le tribune sono popolate da un pubblico numeroso.

La più affollata è la tribuna della presidenza.

***

Il PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera del ministro guardasigilli nella quale si partecipa la sentenza del Tribunale di Bologna contro gli onorevoli Costa e Saladini, e dell'interposto appello; di una lettera del ministro della guerra annunziante promozioni di Germet e Marselli a maggiori generali e di Velini a colonnello; una lettera del presidente del Consiglio annunziante le dimissioni di Ferrero e la nomina di Ricotti a ministro della guerra, e di Morana a segretario generale del Ministero dell'interno; di una lettera di Grimaldi che comunica la nomina di Guicciardini a segretario generale del Ministero d'agricoltura; di una lettera del ministro dell'istruzione riferente alla Camera la circolare spedita in seguito alla petizione rivoltagli dal Comune di Camerino ed altri sulla apertura e chiusura dell'anno scolastico.

***

Si dichiara vacante il II collegio di Aquila per la nomina dell'on. Nicola Marselli, suo rappresentante, a segretario generale del Ministero della guerra.

***

Si accordano alcuni congedi.

Si dà lettura di una lettera nella quale l'on. Ferrini, deputato di Cremona, presenta le sue dimissioni.

Sono accettate.

Si dà pure comunicazione delle dimissioni presentate dall'on. Barbieri, deputato del II Collegio di Brescia.

Dietro proposta dell'on. Papa si accordano all'on. Barbieri due mesi di congedo.

Si accettano invece le dimissioni presentate dall'on. Gavi, deputato di Reggio Emilia.

Frattanto sono giunti tutti i ministri ed hanno preso posto al solito banco.

Commemorazione degli onorevoli Buffoli, Maggi e Spantigati.

Il PRESIDENTE commemora i colleghi on. Teodoro Buffoli, del II Collegio di Brescia, Isidoro Maggi, del Collegio di Grosseto, e Federico Spantigati, del Collegio di Alba, morti durante le vacanze parlamentari.

Di quest'ultimo specialmente encomia le virtù civili e politiche.

PAPA ricorda con nobili e sentite parole il collega Buffoli.

NOCITO tesse l'elogio funebre di Isidoro Maggi, notando come questi sia morto vittima di quella stessa maremma per la quale tanto combattè alla Camera.

BRUNIALTI elogia Spantigati a nome della gioventù studiosa.

CRISPI si associa al compianto generale per i tre defunti e si augura che la Camera possa avere molti uomini dotati di cuore, di mente e di sentimenti di gentilezza e di onestà quali erano nell'on. Spantigati.

Pel viaggio del Re a Napoli.

Il PRESIDENTE accenna allo splendido ed unico esempio dato dal Sovrano e dal principe Amedeo col loro viaggio a Napoli mentre infieriva l'epidemia cholerica; dice che il Re seppe ispirare una nobile gara, nella quale ciascuno compì il proprio dovere. Il Paese affida ai suoi rappresentanti di esprimere la gratitudine, l'ammirazione e l'affetto all'amato Sovrano.

La Camera è lieta di rivolgere analoghe e lui riconoscente il pensiero e da lui trarre esempio perchè i lavori parlamentari siano per giovare alla Patria. (*Applausi generali*)

DI SANDONATO ramm-ntando con calde parole l'eroica condotta di re Umberto nella circostanza dell'epidemia, propone che il presidente nomini una Commissione di membri della Camera che vada ad esprimere al Sovrano l'ammirazione del Paese per la sua ammirabile condotta.

Propone quindi un saluto a tutti i generosi, a qualunque partito appartengano, i quali andarono a prestare la loro confortevole opera a Napoli. (*Bene! Applausi*)

CAVALLETTO invita la Camera ad approvare unanime la proposta della Commissione da inviarsi al Re, e propone che si mandi pure un saluto al Duca d'Aosta.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta.

È approvata all'unanimità.

Si procede al sorteggio della Commissione.

***

DEPRETIS frattanto commemora pur egli i deputati morti nelle vacanze, soffermandosi specialmente a parlare di Federico Spantigati.

(Agenzia Stefani).

Delliberasi procedere lunedì alla nomina di un vice-presidente, e di un segretario della Camera in sostituzione di Spantigati e Ferrini.

DEPRETIS annuncia che il Re, con decreto del 25 corrente, accettò le dimissioni di Ferracciu e nominò Pessina guardasigilli.

Procedesi al sorteggio degli Uffizi.

Progetti ministeriali.

MAGLIANI presenta i seguenti disegni di legge, corredati da una relazione generale sulla situazione finanziaria: rendiconti del consuntivo dell'amministrazione dello Stato pel 1883; rendiconto del primo semestre 1884; autorizzazioni di maggiori spese relative al detto semestre; assestamento del bilancio per l'esercizio 1883-85; stato di previsione della spesa dei vari Ministeri e di previsione dell'entrata; riepilogo del bilancio 1885-86. Presenta inoltre i progetti per l'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali; proroga al 31 dicembre 1886 della facoltà concessa al Collegio arbitrale Silano che dichiarasi urgenti.

DEPRETIS presenta il progetto di disposizioni per provvedere alla igiene pubblica della città di Napoli.

Si dichiara l'urgenza.

Annunzi d'interrogazioni ed interpellanze.

Annunziasi interrogazione di Giuseppe ROMANO sui provvedimenti che intende prendere il Governo per prevenire le conseguenze economiche e finanziarie in caso di novelle invasioni del cholera; di PELOSINI sulla proibizione di alcune fiere autunnali nella provincia di Pisa nel corrente anno, e sui criteri che la ispirarono; di FUSCO sul telegramma col quale il ministro d'agricoltura invitò il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli a mettere lire 200 mila a disposizione del municipio di Napoli per i cholerosi, ecc.; di RANDACCIO sulla necessità di sollecitare la legge di sanità pubblica ed il sistema quarantenario; di MARIOTTI Filippo sugli intendimenti del Governo sulla più sollecita costruzione di edifici necessari agli istituti scientifici dell'Università di Torino; di SIMEONI sugli ultimi esami di riparazione di licenza liceale a Napoli e sui propositi del ministro circa l'accordare una straordinaria sessione per gli studenti che non si sono potuti presentare in tempo utile; di UMANA sulla costruzione o manutenzione dei porti in provincia di Sassari; di UMANA, COCO-ORTU e PALOMBA sulle condizioni delle scuole secondarie in Sardegna; DI SORRENTINO sul servizio postale e telegrafico.

Si annunziano pure interpellanze di CRISPI sui criteri di governo del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nella politica interna della Stato; PANATTONI sul contratto stipulato dal Governo colla stabilimento di Terni, e sulle condizioni create per quel contratto agli altri stabilimenti metallurgici italiani; di SORRENTINO sulle concessioni di ferrovie di quarta categoria; di LUCCA sugli intendimenti del Governo circa il voto espresso dal Consiglio provinciale di Torino e Novara perchè si provveda con sollecitudine a scongiurare le conseguenze della crisi che travaglia l'agricoltura nazionale.

Proponendo Grimaldi, FUSCO svolge la sua interrogazione subito, e dimostrando come l'urto ministeriale fosse non opportuno nè legale, e ferisse l'autonomia del Banco di Napoli.

GRIMALDI risponde non essersi veramente preoccupato se fosse o no l'autonomia del Banco dinanzi allo spettacolo del cholera; ma fu, ed è sua intenzione. Del resto dimostra come legalmente e moralmente il suo invito fosse inattaccabile. Non volle prescrivere l'iniziativa del Banco, ma incoraggiarla.

FUSCO dichiarasi soddisfatto.

Votazione fallita.

Rinnovasi la votazione segreta sul disegno di legge per la spesa della costruzioni e sistemazioni di fabbricati nei siti che è risultata nulla per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 5,35.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 27, ore 9,40 pom.

Notizie parlamentari.

Si lamenta vivamente la mancanza del numero legale alla seduta odierna della Camera al momento della votazione, e ciò, nonostante le note sollecitazioni ministeriali.

Ciò dimostra vieppiù l'incertezza di molti deputati della Maggioranza di mantenere il contegno decisivo.

L'odierna Camera è fredda e diffidente. Vi fu un momento d'attenzione quando fu annunziata l'interpellanza Crispi sulla politica interna, e vi fu un momento di viva ilarità quando il ministro Grimaldi, rispondendo all'on. Fusco, che gli faceva un inopportuno appunto, confessò d'ignorare i regolamenti del Banco di Napoli.

— L'onor. Ferracciu, sebbene assente alla seduta della Maggioranza, intervenne alla Camera. Dicevasi aver egli detto, accomiatandosi dai capi servizio, che lasciava il Ministero per provvedere alla propria dignità.

— Alla seduta della Camera era presente pure Niccolò Fabrizi, con cui i colleghi si rallegravano vivamente per la ricuperata salute.

— Cairoli intervenne tardi.

Si conviene che, quando Depretis chiederà l'inversione dell'ordine del giorno, l'on. Cairoli dichiarerà che l'Opposizione non si oppone, però lascierà la Camera responsabile della precipitata discussione d'un argomento richiedente tanti studi per cui necessitarono cinque votami.

È incerto se Depretis chiederà l'inversione dell'ordine del giorno domani. Si accerterà prima che vi sia il numero legale. Questa sera intanto manda nuove sollecitazioni telegrafiche agli amici.

Linea Roma-Napoli.

Il Governo, seguendo il parere del Consiglio dei lavori pubblici, decise, quanto alla direttissima Roma-Napoli, di favorire il tracciato interno che passa per Paleatrina, Segni e Sparanisi, lungo 226 chilometri, e che si percorrerebbe in 3 ore e mezzo.

I lavori si compirebbero in 10 anni.

Il conte Giusso.

Assicurasi che il conte Giusso, ex-sindaco di Napoli e presidente del Banco di Napoli, declinò l'offertagli nomina a senatore, preferendo portarsi candidato alla deputazione in qualche collegio napoletano.

Le bandiere dei nuovi reggimenti.

Le bandiere dei nuovi reggimenti saranno consegnate ai reggimenti stessi il 14 marzo in occasione del genetliaco del Re.

Per Assab.

Fra gli onorevoli Mancini e Grimaldi v'è uno scambio di proposte per la nomina del commissario governativo ad Assab in sostituzione del sig. Bianchi, dimissionario.

Quest'ultimo si dimostra malcontento dell'ingerenza presa dal viaggiatore africano Antonelli negli affari coll'Abissinia.

Pessina alla magistratura.

Il neo-ministro di grazia e giustizia, on. Pessina, diramò una circolare ai procuratori generali e presidenti invocando la loro cooperazione per accrescere splendore alla magistratura ed al Foro in Italia.

Finanze.

Dal riassunto dei documenti finanziari presentato oggi dal ministro Magliani risulta che l'anno finanziario 1883 si chiuse con un avanzo di L. 949,772 43.

Il primo semestre del 1884 si chiuse con una deficienza di L. 4,771,199.

Fra le entrate, le spese ordinarie e straordinarie le deficienze ammontano a L. 725,031.

Il movimento dei capitali del bilancio di assestamento dell'esercizio 1883-85 offre un avanzo di L. 8,841,154; però, oltre alle entrate e spese ordinarie e straordinarie, furono iscritte in questo bilancio per spese ultra-straordinarie 43 milioni, contrapponendosi a questa somma alcune speciali risorse.

Finalmente il bilancio di previsione 1885-86 presenta un avanzo di lire 10,832,410.

ROMA, 28, ore 8,45 ant.

A Montecitorio.

È oramai cosa accertata che ieri, alla Camera, il numero legale si sarebbe raggiunto, ove molti deputati non si fossero astenuti dalla votazione trattenendo le palline.

Gli stessi giornali ufficiosi riconoscono che codesta astensione non è dovuta soltanto ai deputati dell'Opposizione.

Si conferma quindi lo stato d'incertezza e di confusione in cui si trova la stessa Maggioranza.

Questa è vieppiù decisa di attendere gli avvenimenti, riconoscendo oramai inevitabile la crisi politica del Ministero.

Lunedì si procederà alla nomina di un vice-presidente e di un segretario in sostituzione di Spantigati, defunto, e di Ferrini, dimissionario.

Misteri...

Continua il mistero sul luogo di rifugio del prof. Barbaro.

A buon conto il comandante Bernardi, quegli che doveva arrestare il professore-cervellaio, è stato trasferito a Cagliari.

Ospedali Stefani

Parigi, 27. — Oggi nella sala della Corte d'assise la signora Olivia Hugues tirò colpi di rivoltella contro un individuo che dicesi essere Morin. L'individuo fu colpito da quattro palle. Il suo stato è disperato.

Lione, 27. — Le *Missions Catholiques* pubblicano una lettera del vicario apostolico di Sagaro annunziante che spedì il padre Vicentini presso il Mahdi per ottenere la libertà dei missionari e delle monache prigionieri ad Obeid. Vicentini arrivò il 14 novembre a Dongola. Wolseley e Northbrook sollecitarono il viaggio. Vicentini telegrafa che spera di arrivare fino al Mahdi.

Berlino, 27. — Ieri vi fu una serata diplomatica presso l'ambasciatore de Launay. Vi erano più di cento invitati, fra i quali il Corpo diplomatico ed i delegati alla Conferenza.

Parigi, 27. — Il totale dei decessi di cholera a Parigi fu dal 3 fino al 22 corr. di 866.

Camera. — Clémenceau attacca lungamente e vivamente il Gabinetto. Parecchi deputati dei diversi partiti dichiarano che voteranno i crediti, ma non intendono che implichino un voto di fiducia.

Morin è morto.

Berlino, 27. — *Reichstag*. — Discutendosi il bilancio, il ministro Scholz dichiara essere dovere del Reichstag di dichiarare quali imposte voglia mantenere. La situazione finanziaria permette di coprire le nuove spese senza troppo aggravare i contribuenti. Il Governo presenterà alla Dieta prussiana un progetto che sopprime la terza e quarta categoria della tassa di classe.

Richter, a nome del suo partito, respinge le nuove imposte.

Frankenstein dice che il Centro voterà soltanto le spese indispensabili.

Bemle dichiara che i nazionali-liberali appoggeranno le imposte necessarie, senza prendere l'iniziativa.

Parigi, 27. — *Camera*. — Si approvano: il primo credito di 16 milioni con 361 voti contro 156; il secondo credito di 40 milioni con 351 voti contro 170.

Si presentano parecchi ordini del giorno.

Ferry dichiara di respingere l'ordine puro e semplice, che è respinto con 301 voti contro 203.

Cariot presenta un ordine del giorno accettato da Ferry, dicente che la Camera persiste nella decisione di assicurare l'esecuzione del trattato di Tientsin e prende atto delle dichiarazioni del Governo; esorta nelle sue energie per far rispettare i diritti della Francia.

L'opposizione domanda come il dibattito che si vota per divisione o per scrutinio. Si voterà in tal modo domani. La votazione è annullata.

Londra, 27. — Il *Times* e lo *Standard* asseriscono che queste sono le proposte liberali: L'Inghilterra anticipa un prestito di 8 milioni di sterline all'interesse del 3 1/2 per le indennità d'Alessandria. Aggiungeranno il debito privilegiato, il cui interesse non è ridotto, al 3 prestito della *Dotta* al debito inciliato, il cui interesse è ridotto al 1/2 0/0. L'interesse delle azioni inglesi di Suez vien ridotto ad 1/4.

L'amministrazione della *Dotta* e del Demanio è affidata al Governo egiziano, ma le entrate saranno versate alla Banca d'Inghilterra per garantire il nuovo prestito.

Brunswick, 27. — Windthorst dichiara di non poter proporre il Tribunale, a nome del duca di Cumberland, l'accettazione dell'eredità del duca di Brunswick.

Parigi, 27. — L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai che i cacciatori chinesi partiranno fra due giorni per ignota destinazione, e che parecchi reggimenti sono a bordo.

Tre navi chinesi vennero incontrate lungo la costa, al sud del forte di Fu-Cun-Formosa.

La stessa *Havas* ha da Tangeri: Ortega ottenne piena soddisfazione degli incidenti di Fez. La *Saffren* ed i forti di Tangeri scambiarono i saluti.

Madrid, 27. — Parecchi studenti rimasero di assistere ai corsi di alcuni professori firmatari della contro-protesta alla protesta dei sessanta colleghi. I treni viaggiatori per Toledo sono sospesi.

Bucarest, 27. — *Apertura della Camera*. — Il messaggio reale constatò le cordiali relazioni con tutte le Potenze, segnatamente le vicine. Menzionò i progressi della Rumania. Indicò le riforme urgenti. Consigliò a sviluppare il credito agricolo e a ridurre le tariffe ferroviarie per rimediare alla crisi economica ed agricola che colpisce la Rumania più del resto d'Europa.

Vienna, 27. — Kalnoky ricevette Robilant.

Buenos-Ayres, 24. — Il vapore *Maria* è giunto con 773 passeggieri. Fu respinto malgrado la traversata incolume e le patenti nette.

La moglie di Clovis Hugues.

Parigi, 27. — I coniugi Hugues fecero continuare al carcere nel 1868 Morin come calunniatore. Il processo si protrasse in appello, in seguito alle opposizioni abilmente spiegate da Morin. La signora, esasperata pel nuovo rinvio accordato, stamane scendendo dalle scale accompagnata dal marito, dall'avv. Hutinean e dal deputato Proux, vide Morin e gli sparò quattro revolverate. Arrestata, dichiarò al commissario di polizia che volle recidere colui che la uccideva lentamente da due anni con atroci calunnie.

Gli studenti spagnuoli.

Madrid, 27. — Un secondo rapporto del prefetto al Ministero dice che 187 agenti di polizia furono feriti e contusi negl'incidenti dell'Università.

I giornali segnalano un'agitazione negli studenti a Barcellona, Saragozza, Valladolid e Siviglia.

Conferenza di Berlino.

Berlino, 27. — Alla terza seduta della Conferenza si continuò la discussione sulla delimitazione geografica del bacino del Congo e sulla determinazione dei territori dell'Oceano Indiano, su cui debbono adattarsi i principii della libertà di commercio. Si approvarono le proposte della Commissione e si espresse il voto di estendere il territorio del Congo verso l'est, salvaguardando i diritti di sovranità, specialmente del Portogallo, dello Zanzibar e di un re indigeno. Le Potenze offriranno i loro buoni uffici allorchè di regolare le quistioni relative.

De Launay fece dichiarazioni in nome dell'Italia.

SVIAMENTO SULLA FERROVIA TORINO-SAVONA.

Ieri, alle ore 8 1/2 ant. circa, avvenne un grave fatto sulla linea Torino-Savona.

Il treno misto n. 1851 (composto di 45 carri, due vetture-viaggiatori alla coda e tre locomotive alla testa, delle quali tre due secondo voltato in senso inverso) partiva, secondo l'orario, alle ore 6,25 ant. dalla stazione telegrafica fra S. Giuseppe di Cairo e Santuario alla volta di Savona.

Percorso una tratta, si arresta, di qualche centinaio di metri, si spezzarono gli attrezzi d'attacco fra il 10° e 12° carro in modo che il treno venne diviso in due; la prima parte, accelerando, s'allontanò tosto, e la seconda (35 veicoli circa) abbandonata a se stessa, discese solo per l'impulso della forza d'inerzia che venne poscia naturalmente crescendo, perchè la linea ha in quel luogo una pendenza del 23 per mille e più.

Fra le gallerie Cagna e Albore Bruciato, ad un chilometro circa dalla stazione citata, e precisamente dove la linea passa fra due pareti quasi a picco e formante un corridoio, venne dato segnale di fermata al personale di macchina, il quale non si era accorto del distacco sia per l'oscurità, sia per le curve assolutissime, sia per la depressione atmosferica condensante il vapore, e sia anche per la chiusura assoluta dei freni a vapore che non lasciano comprendere la resistenza del treno.

Il treno fu fermato e, dopo pochi istanti, sopraggiunse la colonna libera, la quale corsa con tale impeto nel treno fermo che ben più di 15 carri, parte dei quali carichi, andarono letteralmente in frantumi e si accatastarono per modo da formare un'immane barricata alta otto metri circa e lunga circa quindici. Questa ottura perfettamente la via, tanto che il trasbordo viaggiatori dovesi effettuare girando dietro ad un poggio.

Furono salvi i 4 carri che restavano subito dopo le macchine, tra cui il carro a bagaglio, i 3 di 1ª e 2ª vetture, per cui i pochi passeggieri non soffrirono che un po' di scossa.

Si fermano leggermente sette od otto frenatori. Uno ebbe le gambe fratturate e uno, a nome Petiti — il quale era corso per chiudere i freni — resta sepolto sotto le macerie; alle due pom. era ancora stato disseppellito.

Avvertiti della catastrofe a Savona ed a Torino si mandarono sul luogo un ispettore (il cav. Sciavo) ed altri impiegati, nonchè dei sanitari, mentre dalle vicine stazioni si procedette subito alle prime opere di salvataggio e di sgombro.

In causa dello sviamento il servizio fu interrotto ed i treni provenienti da Savona e da Torino dovettero fermarsi per il trasbordo.

Procede alacremente lo sgombro; ma certo non si potrà ottenere prima di due giorni.

Il servizio merci, piccola velocità, rimane limitato alle stazioni di Savona da una parte e di S. Giuseppe dall'altra.

Fa riscontro il pensare come il disastro sarebbe stato incomparabilmente maggiore ove fosse accaduto ad uno dei tanti altissimi viadotti che sono su quella linea.

— A questo proposito l'*Agenzia Stefani* ci trasmette il seguente telegramma:

« **Savona**, 27. — Stamane il treno omnibus con 45 vagoni nello scendere da Cera per Savona, presso la galleria Sella, fu diviso in due senza che se ne accorgesse il macchinista. Dieci vagoni rimasero con due macchine, e, giunte presso la galleria del Santuario, si fermarono. Sopraggiunti trentatrè vagoni a corsa sfrenata, urtarono e si accavallarono sui dieci precedenti. I viaggiatori rimasero incolumi. Del personale di servizio si ebbero quattro feriti leggermente, uno gravemente, al quale fu amputata la gamba sinistra, ed un morto. La linea è interrotta. Aperta un'inchiesta. Sono accorsi sul luogo il capo stazione di Savona, l'ispettore sanitario e le autorità. »

ESPOSIZIONE ITALIANA DI BUENOS-AYRES.

Veniamo informati che in seguito ad opportune pratiche venne concessa la *proroga di quindici giorni* del termine per l'invio a Genova dei campionari destinati alla prossima Esposizione italiana di Buenos-Ayres.

Per conseguenza il nuovo termine scade il 15 dicembre p. v.

Coloro che hanno bisogno di informazioni, di schede, ecc., possono rivolgersi al sig. Alessandro Stella, in via Pio V, n. 16, in Torino.

Elezioni Commerciali.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il collegio dei pubblici mediatori nella loro adunanza generale del giorno 26 corr., proposero a grande maggioranza i signori cav. A. Costamagna, cav. Gius. Colonna, sig. Luigi Manolè quali candidati per le prossime elezioni commerciali. »

BORSA UFFICIALE

Oggi 28 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 97 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 93 53.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 —
Senza cedola:
Corso medio 60 70.
Hamburg — prezzo normale 101 50.
Az. Credito Mobiliare ital. — In del mat. fu L. 954 50 954 — Le. — 958 50 s.p.
Az. Banco Sconto e Sete — In del mat. fu L. 398 50 in.
Unione Banche Piem. e Sub. — In n. 247 249 241 — in L. 247 75 Le. — Riporto 3 3/4.

CAMBI	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia	100 15	100 25	— —	— —
»	100 20	100 30	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra	— —	— —	25 04	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Id. fango	— —	— —	25 08	25 11
Germania	— —	— —	122 5/8	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa, 28 novembre. — Ieri a Parigi si ebbe ancora una vera Borsa di aspettativa con pochissimi affari, e minime variazioni di prezzi.

Apertura:
80 62, 79 95, 108 87, 97 50.
Chiusura ufficiale:
80 35, 79 92, 108 62, 97 05.
1900, 671, 100 9/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
80 35, 79 93, 108 87, 97 63.
1900, 671, 100 9/16.

Questo stato d'immobilità viene dall'incertezza prodotta dal rinvio di oggi del voto di fiducia domandato dal Ministero francese. Si ritiene in nel che la Maggioranza gli sarà fedele, e che uscirà trionfante dalla prova; ma l'imprevisto vuole la sua parte, e prima di dar oltre, la speculazione vuole anche questa buon punto in suo favore.

Ore 12.

La nostra Borsa era specialmente occupata oggi della liquidazione, ed i riporti essendo più cari tutto era debole ed offerto.

Rendita cont. e liq. 97 83 a 97 84.
Rendita fine prox. 97 90 a 97 92 1/2.
Banca Nazionale 2080, 2080.
Mobiliare 950 a 954.
Banca di Torino 818 1/2 a 817 1/2.
Banca Tiberina 4 0 a 4 0.
Credito Torinese 297 nominale.
Unione Banche 248 a 247.
Banco Sconto 398 1/2 a 397 1/2.
Tubacchi 588 a 587.
Meridionali 671 a 670.
Imbarco ris e commercio 224 a 222.

Mercatino. — Torino, 27 novembre 1884. — Oggi l'apertura della Borsa di Parigi ci riceva indicata come identica ai seguenti prezzi:
80 42, 79 05, 108 07, 97 00.
La chiusura dell'ufficiale si dice sia 97 67.
Sono Borse, a quanto pare, d'aspettativa.
In Borsino chiusi completamente nulli; non abbiamo potuto constatare nessun prezzo.

	Parigi	Londra	Berlino
3 0/0 francese antic.	80 40	80 —	— —
3 0/0 francese	79 —	78 —	— —
5 0/0 francese	108 62	108 62	— —
3 0/0 francese nuovo	— —	— —	— —
Rendita italiana	97 67	97 67	— —
Fondi Romani	— —	— —	102 —
Fond. Meridionali	681 —	672 —	— —
Lotti Turchi	22 30	22 30	— —
Consolidati inglesi	100 13/16	100 3/16	— —
Obbligaz. Lombarde	3 7 —	3 7 —	— —
Obbligaz. meridionali	118	118	— —

Telegrammi e rivista commerciale.

	Parigi, novembre corr.	28	27
Parigi	3 mesi da scad. (*)	45 50	45 50
»	per dicembre	45 50	45 50
»	per i mesi prossimi	45 50	45 50
»	3 mesi di marzo	46 50	46 50
Londra	scadenza a 8 g. (**)	25 25	25 25
»	ultimo scorso dicembre	101 —	100 —
»	marzo 3 mesi	40 50	40 —
»	id. per i mesi di marzo	42 75	42 25

(*) Parigi, 27 Dicembre prossimo.

Corsica. — Vendite generali salite a

ITALIA

Le nuove tariffe ferroviarie.

Rapporto fra le tariffe e i proventi dell'esercizio.

Dal fatto che lo Stato ha speso ingenti capitali pel riscatto e per la costruzione delle ferrovie contemplato nelle Convenzioni, l'onorevole Commissione parlamentare desume, come abbiamo dianzi osservato, la necessità di stabilire le nuove tariffe ferroviarie abbastanza elevate per ottenere dall'esercizio un prodotto sufficiente a coprire non solo le spese di questo, ma anche parte di quelle che occorrano per il servizio degli interessi e dell'ammortizzamento di quei capitali.

Abbiamo già addotte alcune considerazioni per dimostrare come questo sistema sarebbe poco conforme alle esigenze delle odierne condizioni economiche del Paese, già aggravate da tante e sì diverse tasse che inceppano il movimento del lavoro nazionale.

Noi non possiamo dividere l'avviso dell'onorevole Commissione appunto perchè è ingente la spesa fatta dallo Stato pel riscatto e per la costruzione delle ferrovie, imperocchè se si volesse ritrarre dal prodotto del loro esercizio tanto da coprire anche solo in parte gli interessi e l'ammortimento del capitale speso, si dovrebbero aumentare di assai le tariffe attuali già troppo elevate, cosa che per molte ragioni non si potrebbe ammettere.

***

Si tratta di un servizio pubblico, che lo Stato deve assicurare al Paese, come avviene per le strade ordinarie, nazionali. Queste vie di comunicazione hanno anch'esso costato qualche miliardo alla Nazione, ed esigono ogni anno una considerevole spesa per la loro manutenzione.

Coi bilancio si chiedono bensì, sotto forma di imposte diverse, ai contribuenti i mezzi per supplire a questa spesa ed a quella del servizio degli interessi, che possono essere dovuti pel capitale speso nella costruzione di quelle strade. Ma non si è mai pensato ad imporre al Paese un pedaggio pel servizio di questi interessi.

Lo stesso si può dire delle strade provinciali e comunali.

La questione sollevata dall'on. Commissione ha molta analogia con questa delle strade ordinarie.

Se, per la speciale natura delle ferrovie i trasporti su di esse costano molto di più che sulle vie ordinarie ed è perciò giusto chiedere a chi se ne serve un prezzo sufficiente per coprire questa spesa, non saremmo certamente consentanei colle esigenze dell'interesse generale del Paese il pretendere, quando lo Stato è proprietario delle ferrovie, che questo prezzo comprenda eziandio la rimunerazione del capitale speso nella loro costruzione.

Con questo sistema, il costo dei trasporti diventerebbe enormissimo per il Paese.

E per dimostrare come coteste modo di considerare la questione meriti un serio esame, noi crediamo opportuno di addurre qui alcune cifre generali, che abbiamo desunte dai conti consuntivi e da accurate pubblicazioni e coordinate colla maggior cura possibile, le quali caricano gli oneri ond'è oggidì gravato il bilancio dello Stato pel fatto di quella spesa.

***

Per giungere ad una sintesi abbastanza esatta di cotesti oneri, onde possa servire di criterio nella soluzione della questione che ci preoccupa, abbiamo procurato di accertare, per ciascuna delle quattro reti dell'Alta Italia, linee Romane, Meridionali e Calabro-Sicule, tanto la somma delle spese realmente fatte dallo Stato a diversi titoli *(costruzioni, garanzie, sovvenzioni e riscatti)* dal 1861 a tutto il 1883, quanto le diverse attività devolute allo Stato durante lo stesso periodo di tempo *(tasse di ricchezza mobile, tasse sui trasporti a grande e piccola velocità, partecipazioni al prodotto dell'esercizio, risparmio sul costo dei trasporti per conto dello Stato)*, e che vengono in diminuzione di quelle spese.

La cifra delle spese e delle attività, rappresentanti *un capitale*, è stata ridotta ad una corrispondente *annualità* per mettere meglio in evidenza la situazione attuale.

Le risultanze di questo accertamento approssimativo si trovano riassunte nella seguente analisi in milioni e migliaia di lire:

Spese ed introiti	Reti delle Ferrovie				Totali
	Alta Italia	Romane	Meridionali	Calabro-Sicule	
Spese fatte dallo Stato per diversi titoli dal 1861 a tutto il 1883, esclusi gli oneri dei riscatti	880,662	512,392	469,977	500,038	2,534,070
Attività devolute allo Stato durante lo stesso periodo di tempo	424,857	94,500	124,657	17,724	671,238
Onere residuo a carico dello Stato. Capitale	456,506	418,892	325,320	483,314	1,683,031
Annualità passiva corrispondente a quest'onere residuo, in ragione del 5 0/0	21,825	20,925	16,300	24,165	83,215
Annualità passiva assunta dallo Stato per effetto del riscatto	50,701	30,922	25,900	2,402	118,925
Totale dell'onere annuale a carico dello Stato	72,526	51,847	42,200	26,502	200,075
Introiti annuali diversi a favore dello Stato, secondo il bilancio del 1884-85	61,414	32,844	18,152	2,773	117,183
Resta annualità passiva a carico dello Stato	11,112	19,003	23,048	23,729	82,892

***

Le quattro reti delle Ferrovie dell'Alta Italia, Romane, Meridionali e Calabro-Sicule cagionano, pertanto oggidì, allo Stato un onere *annuale* complessivo di 200 *milioni di lire*, diminuito però, da diversi *annuali* introiti, per più di 117 milioni *(prodotto dell'esercizio delle reti dell'Alta Italia e delle linee Romane, tasse diverse*, ecc.).

Onde rimane tuttavia allo scoperto un onere *annuale* di circa 83 *milioni* di lire, suscettibile di una progressiva diminuzione a misura che aumenterà il prodotto netto dell'esercizio di quelle reti.

Questa situazione, di cui ci sembra che il Ministero non siasi punto preoccupato, merita la più seria attenzione per parte del Parlamento, sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista delle odierne condizioni economiche del paese.

***

Dal punto di vista finanziario, perchè, se malgrado l'attuale entrata di più di 117 milioni all'anno, di cui 64 milioni e mezzo provenienti *dal solo esercizio* delle reti dell'Alta Italia, dalle linee Romane e Meridionali, il bilancio dello Stato si trova ancora gravato di un'annualità di ben 83 milioni dipendente dalle spese fatte dal 1861 a tutto il 1883 per costruzioni, sovvenzioni e riscatti, è evidente la necessità di evitare che col nuovo ordinamento delle ferrovie nazionali lo Stato abbia a subire una diminuzione della suddetta attuale entrata di 64 milioni e mezzo provenienti dal solo esercizio di quelle reti.

***

E nei riguardi delle odierne condizioni economiche del paese è pure evidente che non si può adottare colle nuove tariffe ferroviarie un aumento tale, in confronto delle tariffe attuali, da assicurare una sensibile maggiore entrata allo Stato per diminuire l'ammortizzamento onere annuale di 83 milioni.

Per coprire tutto quest'onere bisognerebbe che il prodotto lordo di 160 milioni di lire, dato dall'esercizio delle quattro maggiori reti ferroviarie del passo nel 1883, aumentasse di 128 milioni per lasciare, con una spesa di esercizio in ragione, supponiamo, del 65 0/0, un prodotto netto di 83 milioni.

Non è con un aumento, nè col mantenimento dei limiti massimi delle tariffe attuali che si deve ottenere un aumento del prodotto dell'esercizio, ma bensì con ben intese riduzioni di questi limiti, atte a promuovere efficacemente un maggior movimento del traffico, il quale, a sua volta, darà luogo ad un aumento del numero delle transazioni civili e quindi ad un maggior introito nelle tasse di registro e bollo.

***

Noi abbiamo creduto necessario soffermarci piuttosto a lungo ad esaminare la quistione sollevata dall'onorevole Commissione a proposito di chi deve pagare gli interessi del capitale impiegato nelle ferrovie, perchè il modo in cui essa la risolve ha un'influenza grandissima su tutta la economia delle nuove tariffe proposte colle Convenzioni ferroviarie, e spiega come la Commissione medesima non abbia trovati eccessivi i limiti massimi di queste tariffe, nè il fatto che molte merci furono, nella nuova classificazione, elevate alla dignità di una tassa superiore per avere così il mezzo di farne pagare di più il trasporto.

Il programma militare della Sinistra.

La nomina dell'on. Ricotti a ministro della guerra e i discorsi dell'on. Depretis a Odezzo e Conegliano hanno dato luogo ad una polemica circa il programma militare della Sinistra.

Questo programma, almeno a parole e promesse, non è mai stato nè di militarismo ad oltranza, nè di anti-militarismo. In pratica, non è però mai stato un programma nè di partito nè di Governo, ma semplicemente un programma *personale*, proprio di ciascun ministro, giacchè non risulta che la politica militare, per quanto riguarda il concetto generale dell'ordinamento dell'esercito, sia mai stata discussa da un intero Gabinetto, per stabilire una giusta proporzione fra le spese militari e le forze del bilancio.

A Stradella, l'8 ottobre 1882, il programma militare della Sinistra, quale veniva promesso al Paese, era un programma che conciliava le severe esigenze dei fautori di una grande politica colle ripugnanze di coloro che preferiscono l'interesse dei contribuenti ad una grande politica.

Ecco che cosa diceva, a mezzo di tutto il partito, l'on. Depretis:

« Un'altra quistione, o signori, fu messa in campo con molto accorgimento, piena di seduzioni, perchè tocca le fibre più nobili e generose del sentimento nazionale, la quistione degli armamenti. *(Segni di viva attenzione)*

« Agitata già più volte nella Camera la quistione della difesa dello Stato, la risollevata recentemente e vivamente dibattuta da uomini giustamente stimati per ingegno, per patriottismo, per dolori sofferti, e per servigi resi al Paese, alla causa della patria e della libertà.

« La Sinistra, entrata al potere, ha trovato, già dissi, le dotazioni dei diversi casteri militari collo stanziamento di 221 milioni. Il bilancio di prima previsione del 1883 porta la dotazione complessiva a 299 milioni, o, in cifra rotonda, dirò 300 milioni. Ma notate che per una disposizione di legge si potrà spendere una somma considerevolmente maggiore nella parte straordinaria. Io dichiaro il mio convincimento, che negli anni prossimi anche questa così notevole dotazione dei nostri dicasteri militari dovrà essere aumentata, massime pel Ministero della marina. Parmi però che non si possa negare che i Ministeri di Sinistra hanno già fatto molto e che non possa muoversi dubbio sulla buona volontà dei ministri attuali. Tuttavia un *aumento immediato di parecchie decine di milioni, che a quanto pare si vorrebbero aggiungere alla parte ordinaria del bilancio, colla proposta contemporanea di provvedimenti straordinari, come potrebbe essere da noi accettato, se vogliamo condurre a termine le grandi riforme economiche e finanziarie promesse al Paese?* (Benissimo!) **Una nazione non deve pretendere di farsi mi tarmente più forte di quello che le sue forze economiche e finanziarie consentono.** (Benissimo!)

« *Sarebbe errore pari a quello di un guerriero dei tempi antichi che avesse indossata un'armatura troppo grave per essere sopportata dai suoi muscoli.* (Bravo! È giusto!) Il contrasto tra i due grandi *interessi condurrebbe inevitabilmente alla debolezza economica e militare.* Io credo fermamente che in questo argomento della difesa dello Stato il Ministero attuale non abbia bisogno di essere stimolato: ha fatto tutto quello che era possibile e lo farà anche in seguito; il passato, per chi ci crede onesta gente che mantiene la sua parola, dev'esser guarentigia per l'avvenire. Che *se con una nuova politica militare si volesse disfare l'opera iniziata, ed ormai avviata, della trasformazione* dei tributi e delle riforme economiche, o, *in altri termini*, con quella politica, ispirata forse anche da una nuova politica estera, dovesse mettere in pericolo l'abolizione del corso forzoso, od anche solo ritardare quella completa e prossima del macinato, *il Ministero non esita ad esprimere il suo parere che una tale politica sarebbe di danno alla cosa pubblica.* (*Bravo! Applausi*) »

A questi concetti ha applaudito anche la *Gazzetta Piemontese*, la quale si vanta di aver sempre militato sotto la bandiera della Sinistra, ed ha seguito il partito da spesato tanto prima quanto dopo il 18 maggio.

Dopo il 18 maggio, dopo che Depretis mostrò chiaramente di preferire di cadere in braccio a Minghetti anzichè restare in braccio ai Calvoli ed ai Zanardelli, noi ritenemmo che la Sinistra, la vera Sinistra liberale, progressista, fosse quella che non ripiegava alcun lembo della sua bandiera.

Orbene, anche questa Sinistra si è pronunciata sulla questione militare per bocca dell'on. Zanardelli. Essa con ha disapprovati i concetti espressi dall'onorevole Depretis a Stradella. Si è anzi pronunciata energicamente per una applicazione *popolare* dell'educazione militare, ed ha rimproverato al presidente del Consiglio di non occuparsi abbastanza di ciò. Ma ha domandato che l'esercito fosse forte *moralmente* e non soltanto *materialmente*, e tutti sanno che *un esercito non può essere moralmente forte quando è tratto da popolazioni inasprite.*

Ecco che cosa disse a Napoli l'on. Zanardelli il 25 novembre 1883:

« A rendere la nazione rispettata e potente, se gioverà sommamente l'incremento dell'intelligenza e del sapere, gioverà altresì che le istituzioni militari sviluppansi anch'esse su base sempre più popolare e democratica.

« Per tale scopo conviene volgere gli sforzi ad educare, ad addestrare alle armi l'intera nazione. In questo convincimento, fino da quando fui ministro dell'interno avevo cercato di provvedere all'importantissimo fine con un disegno di legge sul Tiro a segno, che, sebbene con minori agevolezze, vidi accolto dall'on. Depretis e divenuto legge dello Stato.

« Ma non posso dissimulare che avrei bramato maggior zelo ed ardore posto a dar vita a questa istituzione, che in fultime terre, come la Svizzera ed il Tirolo, diede invidiabili risultamenti. M'increbbe vedere quasi nove anni trascorsi fra la legge ed il regolamento, e vedere poi che il regolamento, nella solita tendenza dell'onorevole ministro dell'interno di misurare la vita, di tutto regolare a compasso, è irto di tali e tante formalità e nodi e vincoli e difficoltà, da scoraggiare ogni buon volere, da spegnere ogni entusiasmo, poco o nulla affidandosi alle vivaci iniziative, alle generose energie di una gioventù patriottica, memore del passato e provvida dell'avvenire. *(Bravo! Bene!)*

« Facciamo voti pertanto che tutti si ispirino a larga lode nello libere forze cittadine, nei benefici frutti di questa istituzione. E collo svolgimento effettivo della medesima, universale divenga l'educazione militare del Paese, assicurandoci così il mezzo di avere più numerosi ed agguerriti i difensori della patria in tutte le classi della nostra popolazione.

« *Popolazioni intelligenti, agguerrite, fiduciose in un Governo sollecito del loro benessere, il quale sappia conciliare gli animi, anzichè inasprirli e respingerli*, sono elementi tutti che, cresciuto una solidarietà d'interessi ed una grande forza nell'interno, costituiscono anche presso gli esteri Stati la potenza della nazione. »

Insomma, il concetto della Sinistra, quale noi la intendiamo, si compendia in questo: bisogna che *il Governo sia sollecito del benessere delle popolazioni*, bisogni che esso sappia *conciliare gli animi, anzichè inasprirli e respingerli.*

Ora, noi domandiamo: in questi tempi di crisi agraria, di miseria, di scarsità di lavoro, di emigrazione, è posto mantenere ad un livello eccessivo l'esercito e spese per la guerra e per la marina? Mentre abbiamo nel bilancio un **deficit confessato di 36 milioni**, è possibile far buon viso ad una politica militare che, anzichè consolidare quello che c'è, aumenti sempre le spese ordinarie e straordinarie?

Il ministro Ricotti e il Risorgimento Italiano.

L'attuale ministro Ricotti tenne anche mano ai cospiratori del Veneto quando si trattava di estorcere quelle provincie al giogo austriaco.

Il Comune di Padova, nel Padiglione del Risorgimento Nazionale che abbiamo ammirato nella recente Esposizione nostra, mise in vista al pubblico il seguente documento, firmato pel ministro dal Ricotti, col quale si ringraziava il Comitato Centrale Veneto di Torino per disegni e carte speciali avute dai Comitati veneti corrispondenti e trasmessi al Ministero.

Diamo il documento a titolo di curiosità:

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione Generale delle Armi speciali.
Divisione Tecnica (Genio e Stato Maggiore).
Sezione Materiali.
N° 8746.

Risposta ai fogli del 13 dicembre 1882, N. 9147, 9148.

Oggetto: Affari generali. Carte speciali e di guerra di alle-gate alla Sezione del Veneto.

Torino, addì 15 di dicembre 1883.

Questo Ministero, mentre rinnova a codesto benemerito Comitato i più vivi ringraziamenti per la trasmissione degl'importanti documenti fattigli con due fogli a margine indicati, non può a meno di encomiare parimenti la coraggiosa attività de' suoi corrispondenti.

La scrivente prega quindi la S. V. Illma di farsi interprete di questi sentimenti presso gli altri onorevoli membri del Comitato, che tanto s'interessa per i futuri destini della patria nostra.

Per il ministro
RICOTTI.

Illmo signor Presidente
del Comitato Veneto Centrale di
Torino.
(Esposta dal Comune di Padova).

Ferrovie
Ivrea-Aosta e Chivasso-Casale.

Siamo informati che tempo fa erano state fatte proposte al Ministero dei lavori pubblici tendenti ad ottenere che le imprese costruttrici della linea Ivrea-Aosta spingessero i lavori in modo da dare la linea pronta per l'apertura dell'esercizio da Ivrea a Donnaz entro marzo prossimo e fino ad Aosta entro l'ottobre 1885.

Ora, in questi giorni il Ministero dei lavori pubblici, per dimostrare sempre più quanto poco interessamento si pigli per le costruzioni ferroviarie del Piemonte, e quanto siano derisori i vantaggi che propone con cambiamenti d'orario (!), ha respinte le proposte fatte, e così l'importante comunicazione con Aosta si avrà quando piacerà al Ministero di far finire i lavori. Secondo la legge ferroviaria, tale linea dovrebbe tutta essere aperta all'esercizio entro il corrente anno, ed ogni costruzione doveva essere finita entro l'anno prossimo; invece, purtroppo, si finirà solo alla fine del 1886.

In questi tempi di agitazione e di comizi per la questione ferroviaria è bene che si sappia come il Ministero non solo non sia disposto a costruire nuove linee ed a fare vantaggi al Piemonte ed a Torino, ma ritarda volontariamente i lavori di quelle in costruzione, che potrebbe finire assai prima, senza maggior spesa e solo con differente ripartizione dei pagamenti.

Sappiamo che una proposta analoga per anticipare di circa otto mesi l'apertura dell'esercizio della linea Chivasso-Casale si sta preparando dalle Imprese per iniziativa di qualche deputato, ma, purtroppo, temiamo che ottenga lo stesso risultato.

UNA FESTA IN CARCERE.

Reggio Emilia, 24 novembre.

L'idea di riabilitare i delinquenti col coltivare in essi il sentimento morale sembra un ideale arcadico, non vero?

Ma invece Casa di custodia, dacchè fu impiantata nel 1880 pel ricovero di delinquenti minorenni, sulle prime vicende, e la città fu più volte allarmata dalle ammesse che vi si facevano, delle quali non avvenne mai orrore. Quest'anno che oggi vi si doveva fare una festa scolastica con intervento d'autorità parve una follia. Ma non lo fu.

Alle 11 vi convennero le prime autorità della città, la stampa e gli onorevoli Marcandi e Farinelli. E la festa riuscì ordinatissima, come avrebbe potuto avvenire in un educandato. Ci fu cantata della musica buona ed assennata e declamazioni eseguite con sentimento e con slancio.

Diremo in lungo ed in largo le stabilimento. Nelle lavorazioni, ove ammirammo lavori egregi, nelle stanze, nel refettorio un ordine, una disciplina, una pulizia esemplare. E questo miracolo di trasformazione, dice *l'Italia Centrale* di qui, lo si deve all'attuale dirigente, signor Rensili, già addetto alla Direzione della Generale, *che vi deve un figlio della sua fenomenale attività, del suo ingegno profondo, della sua profonda dottrina.*

I laboratori, popolatissimi, non hanno guardie o sorveglianti; la disciplina è affidata al capo d'arte, pure detenuto, ed è scrupolosamente osservata, come ci assicurava anche il capo delle guardie. Solo 15 guardie sopraintendono alla sorveglianza di 170 detenuti, che per le più assai ristrette da visita parziale di mente l...

FEDERICO CAMPANELLA.

Firenze, 26 novembre.

Oggi non ho creduto telegrafarvi sullo stato di salute del venerando patriota Campanella. Il suo stato è sempre disperato ed i medici, nonchè nell'arte, non sperano nemmeno sulle risorse della natura, la quale ormai è esausta di tutte quelle risorse che valgano a far balenare un barlume di speranza anche lontano.

Però a brevi intervalli e per pochi istanti i prognostici dei medici trovano delle provvisorie smentite tanto, che, incoraggiti, hanno tentato l'ultimo mezzo artificiale.

Egli, benchè agli ottant'anni, balbetta sempre con voce abbastanza sicura il suo proverbiale: Oh amici e tanta, ma invano, di alzar la mano per porgerla a chiunque va a visitarlo.

Non sarà discaro ai vostri lettori che io dia alcuni particolari.

Egli abita un modesto appartamento in via Borgo Ognissanti, al 1° piano. Insieme a lui convivono due nevi fedelissimi al suo servizio da lungo tempo.

La sua stanza da letto è poco distante da quella di una studente modesto: una tavola, un divano, una poltrona, due o tre seggiole ed un letto semplicissimo.

Quando, pochi giorni fa, io sono entrato nella sua camera, ho provato un sentimento di reverenza sul limitare dell'uscio come di un luogo sacro. Il silenzio, l'austerità della modesta cameretta accrescevano il sentimento e lo facevano più vivo, così che mi si svegliò il ricordo che il mio atto non fosse interpretato come un conseguente di curiosità od indiscrezione.

Fui fortunato di trovarlo solo ed assopito e potetti contemplarlo a mio bell'agio.

Il suo volto, per chi non l'ha osservato da molto tempo, sembra di gran lunga mutato; ma spira però sempre quell'aria di bontà ed onestà di carattere per cui egli si è reso simpatissimo a tutti.

Egli è assistito dai medici Leopardi, Battaglia e Corso, dai parenti arrivati da Genova, fra i quali il colonnello Gattorno, dal Lemmi, dal Gherardi, dal Manni e da diversi altri suoi amici personali e politici i quali hanno fra loro stabilito un turno di notte che viene osservato con rara puntualità.

Si aspettano da un momento all'altro i vari capi del partito repubblicano.

Il Lemmi avrebbe voluto trasportare il veglione nel proprio palazzo, ma siccome l'aggravarsi è stato istantaneo, i medici non hanno creduto soddisfare questo suo desiderio.

***

Le notizie che mi giungono al momento d'imporre questa mia sono sempre più scoraggianti.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Alessandria. — (*Lieto*) — *Conferenza e grano.* — Il sindaco di Nizza Monferrato, cavaliere Fabiani, impensierito dello stato dei vigneti della sua regione, intendi dalla perdurante, arrivava al proposito di volergli tuviare il dovere alla Stazione sav. Jemina, per tenere una conferenza sulle malattie della vite e rimedi necessari.

Il chiaro professore si recò infatti domenica scorsa a Nizza, accompagnato dal signor cav. Luigi Del Pra, rappresentante il Comizio agrario di Alessandria, e Bonzi Gaspare, direttore del *Monferrato* di Casale.

La Conferenza ebbe luogo davanti ad un numeroso uditorio di viticultori accorsi dai vicini circondari, nonchè di consessi ri ritenuti utili e possibili per liberare i loro vigneti dal terribile flagello. Nizza è un centro cereale e commerciale importantissimo; i suoi abitanti sono attivi ed industriosi. In questa cittadina vi ha vita, brio; si discute di politica, di commercio, d'industria e si lavora per lo sviluppo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(60)

MISS LAURA
LA SALTATRICE

ROMANZO
DI
JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VIII.

L'amante.

Seguito.

Sì, certamente, si era già trovata in mezzo ad un lusso simile. Provava quella sorpresa quasi fantastica che vi coglie all'aspetto di certi paesaggi guardati per la prima volta: non si sono mai veduti e si riconoscono; sono apparsi in sogno forse. Certo, Laura aveva sognato tutto questo.

Laura provava una specie di allucinazione bizzarra quando era lì. Le sembrava che tutte le giornate vissute da lei finallora fossero giornate di cattivi sogni, e che ella si svegliasse finalmente alla realtà. Provava l'impressione di qualche ritorno dall'esilio. S'immaginava che tutto ciò che la circondava in casa di Armando appartenesse a lui.

Armando non aveva che pochi quadri, ma erano scelti. Li aveva acquistati, nella cattiva stagione, alla Casa delle vendite, aspettando l'occasione. Laura guardava quelle cornici d'oro e quelle pitture. Trovava tutto bello.

— È un museo! — diceva ella.

Si curava poco dei quadri. Del resto, il suo piacere, la sua voluttà era l'entrare nel gabinetto molto elegante, grande e comodo, che Armando si era fatto assestare, o lì, una curiosità infantile, con sensazioni di affinamento di lusso che la facevano rabbrividire, il metterai a toccare tutte quelle belle spazzoline di avorio dai manichi bianchi con grandi cifre in azzurro, in cui le due iniziali di Armando Obertin s'intrecciavano.

Ella non pensava più ora ad uccidersi come aveva voluto nel primo impulso di spavento e di vergogna. Si abituava a questa esistenza nuova, traversata, come un cielo in tempesta, da lampi di passione e da rimorsi; ella trovava qualche cosa di inebbriante in quella vita in cui le bisognava piuttosto dissimulare che ingannare, poichè Marziale non domandava nulla, non interrogava, era sempre felicissimo in quella donna alla quale si era dato tutto intero e che egli credeva tutta sua.

La sera, quando Marziale era assente, ella affidava la piccola Marta alla portinaia, e fuggiva, furtiva, quando la bambina dormiva nel suo letto di ferro. Discendeva le scale mentre il cuore le batteva molto forte (e questa emozione le piaceva), poi, girando bruscamente in via San Quintino, all'angolo del *boulevard* Magenta, si gettava in una carrozza e si faceva condurre in fretta sino alla piazza San Giorgio. Allora, entrando rapidamente nella casa di Armando, picchiava prestissimo, e questi, che l'aspettava, veniva ad aprire.

Aveva sempre paura di essere seguita. Bisognava talvolta che Armando andasse a guardare se qualcuno non stesse là, spiando sulla piazza.

— Sei matta? — diceva il giovane guardando Laura, inginocchiandosi davanti a lei, prendendole le mani e contemplandola cogli occhi pieni di desiderio.

— No, non sono matta. Sai tu che cosa fo io? — rispondeva ella. — Arrischio la vita per te.

— La vita?

— Sì, la vita. Tu non conosci mio marito!...

— E non voglio conoscerlo — diceva Armando sorridendo. — Vediamo, lasciamo i timori, Laura, lasciamo i terrori ed amiamoci!

Egli cacciava le sue dita affusolate nei favoriti biondi, e Laura guardava quella mano aristocratica su cui brillava sempre un anello di valore.

Ma a lei piaceva di ripeterei che correva pericoli, che poteva sfidare la sua pazzia con la morte. Questo pensiero raddoppiava il suo amore e lo rendeva più romanzesco e più folle. La minaccia di Marziale dava alla sua colpa una specie di grandezza terribile che piaceva a quella disgraziata, sempre innamorata di drammi e di chimere.

Pure Marziale non era ancora da temersi. Marziale seguiva il suo gran sogno e continuava a fare il suo dovere; egli univa ora, nell'amore più devoto che una creatura umana possa provare, Laura, di cui aveva fatto sua moglie, e la bambina, che era ad un tempo la sua ansietà e la sua gioia. Non pensava che a quei due esseri. Spesso, egli, che non parlava affatto altre volte sulla macchina, discorreva delle acute voluttà della famiglia con Quintino Arnecke, un fuochista, un buon giovanotto di Roubaix, una specie di Ercole dai capelli di un biondo paglia, dal viso colorato simile, con la sua barba bionda e la sua capigliatura, ad una mela enorme e rossa posta tra il frumento; un compagno devoto come un cane al suo meccanico, e, coi grandi occhi rotondi come frutta di lato, contemplava sempre Marziale con l'ammirazione dell'essere inferiore per l'essere ch'egli sente impastato con altra creta, animato da un'altra fiamma.

Aveva un figlio questo Arnecke, e Marziale si compiaceva a dire spesso al bravo uomo:

— Come sta il vostro figliuolo, compagno?

Il fuochista guardava allora teneramente Marziale, come per ringraziarlo di avergli diretto la parola, e ripetova col suo accento del Nord:

— Sta bene, grazie. Studia, ha avuto due premi!

— Due premi? Bravo! Questi diventerà un uomo!

— E poi è buono, sapete? Fa tanto felice sua madre! Resta accanto a lei, quando io non vi sono, e le legge un mucchio di cose. Ah! no so, via! Vorrei condurvelo un giorno, vedreste...

Condurre suo figlio da Marziale era, per Quintino Arnecke, presentare ciò che aveva più caro al mondo e ciò che aveva di più sacro. Quando Quintino parlava di Marziale, diceva:

— È uno che ha genio, quello! Bisogna vedere come vi conduce una macchina! E poi pensa a tante cose! Talvolta parla ad alta voce; l'ho sentito. Troverà un giorno qualche invenzione sorprendente, sapete!

Ed era cosa commovente, in verità, quest'ammirazione del grosso e buon fiammingo per Marziale, di cui egli indovinava i lavori senza comprenderli. E Marziale, incompreso dalla donna a cui aveva dato il suo nome, dedicata la vita, da quella Laura che lo trovava ora tanto al disotto di lei, al disotto perfino di quell'amante che ella aveva preso per caso; questo povero Marziale, essere ingenuo e semplice, come Quintino Arnecke sapeva, leggeva, in qualche modo, con un sentimento di rispetto profondo, tutto ciò che si agitava in lui, tutto quel che di grande occupava il suo cervello. E non era la moglie, la compagna di esistenza e di lotta, era l'umile operaio che la sorte associava con Marziale, era il vero fuochista che si chinava, domato e avvinto da indissolubili legami, da un'ammirazione illimitata, davanti a questo eroe del dovere quotidiano e a questo soldato del lavoro!...

Laura s'inquietava poco di tutto ciò che gettava così al vento di adesione santa. Conosceva alla stessa l'anima profonda di colui che aveva accettato per sposo? Ciò che l'aveva sedotta, in lui, era stato il « bel giovane; » ciò che avrebbe dovuto affezionarla a lui era il gran cuore di quell'uomo. Ma Marziale non sapeva che amare e sacrificarsi. La riflessione e il pensiero solevano in mezzo alla sua fronte una ruga austera. Marziale era segnatore, Marziale era triste. Laura era di quelle che preferiscono alla gravità di sentimento dell'essere utile, la galanteria volgare dell'essere che piace; al pensiero santo della famiglia onesta, del lavoro onorato, della gioia legittima cui ha diritto chi si riposa dopo aver fatto il proprio dovere, ella preferiva tutto ciò che vi è di fittizio e di romanzesco nella passione dei falsi sospiri, i cui baci più caldi hanno qualche cosa di fatturato e di amaro.

Ella aveva delitti di piacere quasi ridicoli, quando il suo amante, scostando i suoi capelli biondi, che egli aveva un po' troppo incollati sul cranio, si sedeva al pianoforte e con amabile voce di tenorino mediocre, cantava qualche romanza sentimentale che faceva salire le lagrime agli occhi di quella donna che una realtà dolorosa non avrebbe forse commossa.

Trovava che la voce di Armando era deliziosa. Egli era ai suoi occhi il modello compito dell'eroe da romanzo. Non aveva ella chiamato un tempo, aspettato, desiderato il *principe Rodolfo*? Il principe Rodolfo aveva, corretto, insaputo dai grandi pugilati dell'altro, ma seducentissimo, galantissimo e profumatissimo.

(Continua).

agricola, mercè il sano esempio delle rispettabili persone che sono a capo del Comune.

Il sindaco, cav. Fabiani, va ammirato assai per la sua iniziativa, poichè l'avvenire della nostra viticoltura deve interessarci quanto il bene del proprio paese; ed è il caso sindaco, col Sarasco d'Acqui, che abbia pensato a prendere provvedimenti pei danneggiati vigneti. Il suo nobile esempio dovrebbe essere imitato da tutti i suoi colleghi.

*** *Teatro.* — Al nostro Municipale vile spettacolo di musica. E la popolazione strilla. L'anno scorso la Giunta Sarzo ed altri consiglieri sostennero accapigliandosi l'aumento del dazio sulla farina per coprire un deficit di parecchie lire centinaia. Il Consiglio approvò. E si sono date per dote all'impresario Lire venti mila circa, quelle dell'aumento del dazio. Nè questo è tutto.

Il biglietto d'ingresso da lire una e centesimi cinquanta fu portato a lire due, per cui il teatro è divenuto un vero privilegio di pochissime ricche e dei palchettisti, che per un consiglio non pensarono del bene cittadino, si godono le spettacolo a spese del buon pubblico che paga. È da notarsi che molti dei consiglieri sono palchettisti. Ch'io ci dell'Indemoniato.

La popolazione fa di questo fatto acerbi commenti ed osserva che quella somma poteva benissimo essere spesa a procurare alle classi operaie, in ispecie ai muratori, che ebbero un'annata tristissima per la mancanza di costruzioni. La popolazione ne ora commenta, perchè nelle elezioni non ricorda?

*** *Comizio contro le Concessioni ferroviarie.* — Si bisbiglia che in Alessandria si voglia tenere un Comizio contro le Convenzioni ferroviarie. In verità che sarebbe utile assai che in questa città, baluardo del Deprotis, dove da Brofferio ad Odone sono tutti suoi servi devotissimi, si alzasse una voce di protesta contro questo carrozzone che il vecchio Depretis vuole ad ogni costo, e col quale si getti in Santo le grinfie della Banconzolio.

È certo che se si farà s'invilupperanno tutte le Associazioni della Provincia e riuscirà imponente.

Priocca, 27. — *Elezioni politiche.* — Il giorno 12 corr. novembre si è costituito in Priocca un Comitato elettorale allo scopo di proclamare pel mandamento di Alba la candidatura a deputato dell'avv. comm. Giacolio. Le Autorità comunali ed i principali personaggi del paese, componenti il Comitato, presentavano quindi al consigliere provinciale Sebastiano Lisanna una dichiarazione di stima che proferavano pel candidato.

L'egregio signor Lisanna, trasmesse tosto detta dichiarazione all'illustre avv. Giacolio, riceveva il giorno 19 una cortese lettera di risposta.

Questa lettera, letta il giorno seguente a Priocca in solenne banchetto, presieduto dagli egregi consiglieri provinciali cav. Castellino e Sebastiano Lisanna, coll'intervento di scelti rappresentanti Govonesi e Bagliansi, fu protocollo una scoppio di fragorosi applausi e d'espressioni di vivi ringraziamenti all'indirizzo dell'avv. Giacolio, il quale volle così benignamente corrispondere ai loro più caldi voti di avere a rappresentante nel Collegio d'Alba al Parlamento italiano.

Gli elettori priocchesi, nel professare e nel tributare al loro candidato i più cordiali e sentiti attestati d'adesione e di stima, confessano apertamente *che sono e saranno sempre perfettamente persuasi di adempiere niente di più che ai loro doveri di buon cittadino.*

Un membro
del Comitato elettorale priocchese.

Pinerolo. — *Beneficenza.* — Ci scrivono:

L'avv. Luigi de Lucchesi, prima di lasciare, qual regio commissario, questo Comune, depositava nella Cassa postale Pegreglia somma di lire cinquanta a favore dell'erigendo Asilo infantile.

Coloro che ebbero con lui relazioni, seppero già altamente apprezzare l'elette ingegno, le mite non comune e la squisitezza dei modi del pubblico funzionario ed ora tutti gli abitanti di Pinerolo ricorderanno sempre con riverenza ed affetto il nome di un benefattore.

ESTERO

SCANDALI NELLE SCUOLE ITALIANE A LONDRA.

Il nostro corrispondente [illegible] ci segnala un grave fatto accaduto in una scuola italiana di Londra, che noi ci affrettiamo di portare a conoscenza del pubblico e del Governo italiano.

Esiste a Londra una scuola detta di San Pietro, diretta da preti cattolici e posta sotto l'alta protezione del cardinale Manning. Questa scuola, per interessamento del cardinale suddetto, ottenne un sussidio dal Governo italiano.

Orbene, in detta scuola ai bambini italiani non si insegna che a disprezzare l'Italia e le libere istituzioni che la reggono. Nella classe delle bambine, poi, i ritratti dei nostri Sovrani vennero tolti e sostituiti con madonne e santi d'ogni razza, e, come se ciò non bastasse, quei ritratti vennero giorni sono trovati in un luogo che la decenza ci vieta di nominare.

Promossa un'inchiesta da alcuni membri del Comitato per le scuole e dalla maestra, che non appartiene alla congrega clericale, non si fu modo di venire a conoscere l'autore dell'atto scandaloso. Interpellate il direttore — un gesuita tedesco o irlandese — fece lo gnorri, e ad uno del Comitato, che gli chiedeva come mai, invece dei Reali d'Italia, non si fosse trovato in *quel luogo* il ritratto d'un qualche santo, rispose: « Oh ma per quelli non teme, chè ci si *tiene d'occhio.* »

« I commenti a questa risposta — scrive il nostro corrispondente — sono inutili. Ma è tempo che il Governo italiano faccia sorvegliare da chi di ragione la scuola e le istituzioni alle quali concorre coll'obolo della nazione, e che, quando si verificano fatti come quello suaccennato, che ebbi da fonte attendibile, tolga la sovvenzione, passandola a qualche altro ente morale che la meriti.

« Ove s'impugnasse la verità del fatto da me narrato, io sarò in grado di fare nomi e date, che al momento non potrei, non avendone l'autorizzazione.

« È da un pezzo che gli onesti italiani cercano di strappare da mani indegne la scuola serale, che va deperendo a vista d'occhio, avendo bisogno di vita nuova, di nuovo sangue. Che il Governo, a cui incombe l'obbligo sacrosanto, faccia fare un'inchiesta, e, verificato lo stato di dissoluzione e d'anarchia, cessi dal far pagare l'assegno, e lo dovolva, come dissi più in su, a scopo più degno e più nobile — più nobile, dico, non nel senso dell'istruzione che si nasconde in mente di impartire ai nostri poveri italiani, ma nel senso di chi ne regge le sorti. Scrivendo come faccio oggi, mi di aver reso tutti gli italiani che [illegible] veramente in patria. Ci pensino le Autorità contro ed il Governo: è *il loro dovere.* »

LE RIFORME FINANZIARIE IN EGITTO.

Il Governo inglese comunicò il 21 corrente, alle grandi Potenze il suo nuovo progetto per la riforma della finanza egiziana.

Questo progetto non ha per base le proposte di lord Northbrooke, delle quali adottò solo una piccola parte.

Il punto principale del nuovo progetto si basa sulla situazione dei possessori di rendita egiziana. Il Foreign Office promuove la riduzione del tasso per cento dell'interesse che l'Egitto paga attualmente. Il Governo inglese, dal canto suo, s'impegna a garantire i creditori dell'Egitto contro ogni ulteriore sacrificio, e dichiara che è pronto ad accettare una riduzione sull'interesse che gli è suo pagato per i suoi titoli del Canale di Suez.

IL NUOVO INCIDENTE DI TRIPOLI.

Sul nuovo incidente di Tripoli di Barberia già segnalato dal telegrafo, il nostro corrispondente *Esploratore* ci scrive quanto segue:

« Dite, dite ancora questa, e poi lasciate pure tempo per ciel vuole rispondere. La sera di giovedì 6 corr., [illegible] una ragione al mondo, alcuni soldati condotti da un poliziotto, rappoco a colpi di pietra la porta del Collegio italiano; entrarono, derubarono il servo, lo bastonarono e poi se ne andarono, perchè la popolazione europea accorsa minacciava di vendicare l'inviolabilità del domicilio calpestato.

« Mai avvenne che soldati turchi osassero rompere non solo, ma neppure oltrepassare la soglia di una casa europea. E a questo siamo condotti noi, perchè siamo che tutto si lascia fare, anzi qui si dice già che si cercherà il modo di far porre la casa in dimenticanza.

Ma chi garantisce più la vita ai sudditi italiani? Che ne dice il Governo?

Dove arriveremo andando di questo passo? »

Questa lettera non avrebbe bisogno di essere accompagnata da commenti. Essa dimostra che se una grave ingiuria venne fatta ad un suddito italiano, non vi è nella colonia italiana di Tripoli la fiducia che si ottenga dalle autorità turche una riparazione sufficiente; questa mancanza di fiducia proviene evidentemente dai precedenti. Tuttavia noi vogliamo ancora sperare che, in questi giorni in cui tanto si sollevano le proteste di una politica coloniale, e mentre si mandano alla Conferenza di Berlino ambasciatori e delegati onde lasciar aperto per l'avvenire il territorio del Congo anche agli Italiani, il Governo italiano vorrà per le mene dimostrare che può proteggere i suoi sudditi in qualunque punto del globo essi siano. Se mancasse a questo dovere, e non sapesse ottenere in questa circostanza una pronta riparazione, mancherebbe ai suoi più elementari doveri.

LA CATTIVERIA DI UN VESCOVO.

Trieste, 26 novembre.

(E) — Come già sapete, nelle provincie italiane poste sotto la dominazione dell'Austria ferve una lotta accanita e fiera contro l'elemento slavo ad esso confidante, il quale con una prepotenza unica agogna il predominio del Mare Adriatico, e vorrebbe schiacciare gl'Italiani. Gli Slavi coll'ostentazione di una fedeltà a tutta prova si sono assicurati l'appoggio del Governo di Vienna, a loro per molte ragioni politiche oltremodo favorevole, e forti di tanta amicizia osi tentano in ogni maniera di farsi largo nelle città dell'Istria e perfino sulla nostra Trieste, ove il 93 0/0 della popolazione è costituita d'Italiani.

Come non bastasse l'appoggio dell'attuale Ministero, essi sono pure appoggiati da un clero fanatico che, ben lungi dall'amministrare la carità e l'amore del prossimo, si fa strumento di odii nazionali.

***

Il nostro reverendo vescovo, monsignor Glavina, si è messo in aperto conflitto col Municipio. E sapete perchè? Perchè pretendeva che in una scuola municipale del nostro territorio s'insegnasse la religione in ragazzi in lingua slava. Il Municipio respinse come inconsulta e ridicola tale pretesa, e allora che fece il buon prelato? Ordinò al maestro catechista di sospendere le lezioni.

Nella seduta della Delegazione municipale venne votato un biasimo al procedere del vescovo.

Capito voi a che punto siamo giunti?

Nell'Istria poi si va di prepotenze in prepotenze e troppo lungo sarebbe enumerarle tutte. Della Dalmazia non ne parla. L'antica fiorita provincia della veneta repubblica è in mano degli slavi che hanno preso possesso degli uffici pubblici, ed hanno talmente disgustato gl'italiani che molte distinte famiglie espatriarono.

Eccovi in succinto esposto il quadro delle nostre condizioni.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

La Galleria del Lavoro.

XXI.

Le macchine tipografiche e le macchine litografiche - Uno sguardo riassuntivo alla Galleria del lavoro.

Siamo giunti al termine della nostra lunga escursione attraverso l'importante Galleria del lavoro. Come abbiamo promesso, diamo ancora una rapida scorsa alle macchine tipografiche e litografiche che pochi giorni sono funzionavano ancora nella tanto chiusa Mostra nazionale.

Tre erano gli espositori di macchine rotative, cioè a carta continua, le quali stampavano, tagliavano e piegavano 10,000 giornali all'ora, segno questo dei considerati progressi fatti in questi ultimi tempi dalla meccanica nell'arte tipografica.

La prima macchina fu esposta dalla ditta *Roux e Barale* e costrutta dall'importante casa estera *Koenig e Bauer*; la seconda fu costrutta ed esposta dall'*Arbissoni* di Monza; la terza, di nuovissima forma, fu pure costrutta ed esposta dalla ditta *Tarizzo* ed *Ansaldi* di Torino.

Non parliamo della casa Koenig e Bauer, perchè i prodotti di essa sono conosciuti per eccellenza, e poi, oltre all'essere una casa estera, non vorremmo fare gli elogi in casa nostra.

Lo stabilimento *Arbissoni*, invece, che è di Monza, si dedicò esclusivamente alla meccanica tipografica, e fabbrica attualmente macchine rotative per carta continua, macchine tipografiche a ritiramento, macchine a reazione pei giornali, macchine tipografiche celeri, torchi tipografici, taglia-carte, traforatrici, ecc., tutte ben studiate e benissimo costrutte.

Così pure i distinti costruttori *Tarizzo* ed *Ansaldi* di Torino, oltre a diverse macchine-utensili speciali, costruiscono buone macchine tipografiche e litografiche, e fra esse merita principalmente menzione l'esposta macchina rotativa, la quale stampa giornali con carta continua ed ha applicato un nuovo sistema di taglia-carta e di tre piegatrici.

Le macchine nominate erano le più importanti della Galleria del lavoro. Ad esse tengono dietro quelle a ritiramento per la stampa dei giornali illustrati, costrutte dal *Maginoni* di Monza, dal citato *Arbissoni*, parecchie altre ordinarie per la tipografia e la litografia, e, finalmente, le consete tipografiche o le macchinette da stampare domestiche, fra le quali la *velocissima* dello *Zini* di Milano.

***

Ed ora che abbiamo finito il nostro compito, prima di lasciare affatto la Galleria del lavoro ci permettiamo di fare sopra di essa alcune considerazioni.

Noi ci può affermare che fra l'Esposizione di Milano del 1881 e l'attuale di Torino si sia fatto un progresso notevole nell'arte meccanica. Però, ad onta di ciò, la presenza Esposizione riuscì tutt'altro che infruttuosa. L'Esposizione di Milano, sorta in breve tempo, superando difficoltà gravissime di diversa natura, prima fra tutte quella della poca fede in noi della casa nostra, ebbe pel un corrispondente risultato. Ma parecchi industriali, in parte poco preparati, in parte restii ad aprire i loro prodotti, non poterono far mostra di tutta la loro potenza produttrice, e quindi si perdevano della possibilità di un'Esposizione nazionale più completa, e tale persuasione fu confermata dall'Esposizione di Torino.

Abbiamo detto di aver notato un progresso saliente nell'arte meccanica, ma dove lo troviamo al più alto grado fu nelle macchine a vapore fisse e nelle relative caldaie.

In tale ramo speciale, da ventiquattro anni a questa parte l'Italia fece passi da gigante, e ciò è un fatto di somma importanza per noi Italiani che dovevamo studiare la soluzione del tema dai motori fissi economici. Infatti, quantunque in special modo l'Alta-Italia sia dotata di potenti cadute d'acqua, pure è necessario l'impiego delle macchine a vapore, le quali in alcuni Stabilimenti servono quali macchine sussidiarie, in altre quali motori principali.

Stante il costo rilevante del combustibile, dobbiamo produrre in special modo delle motrici a vapore e caldaie economiche.

Non ci resta, per questo lato, che da rallegrarci del risultato ottenuto dai nostri costruttori, i quali, a giudicare dalle materie esposte, si studiarono di produrle economiche al pari di quelle dei migliori paesi estera, e quindi è da augurarsi che gli industriali avranno confidenza nei costruttori nazionali e faranno cessare l'attuale rilevante importazione di simili macchine.

Nel ramo dei motori termici si riscontrano qui di accennare ad una novità, cioè ai motori a gas. È la prima volta che ad una Mostra nazionale compaiono dei motori a gas di nostra costruzione.

Speriamo che possano sostenere, e con vantaggio, il confronto dei motori esteri, poichè per noi l'avvenire è assicurato; limitandoci però di lavoro, mature limitate.

La novità degli accennati motori a gas nazionali sta nell'essere a doppio effetto, cioè la miscela di gas e di aria ingiace sulle due faccie dello stantuffo motore, e questo perfezionamento merita menzione perchè, a fronte dei motori a semplice effetto, raggiungono con maggior economia il movimento, ed a parità di lavoro-motore sviluppato, richiedono dimensioni minori.

***

Delle industrie diverse, quella maggiormente rappresentata nella Galleria del lavoro è la tessile; escludiamo le filature del cotone e della lana che, presentate come sistema da due egregi industriali, comprendono come avvertimmo nella nostra passata Rivista, macchine quasi per intiero di costruzione estera, alle quali, per ora, ci pare difficile si possa fare da noi concorrenza, tanto per la costruzione quanto per il prezzo.

Noi tolti a mano, invece, vedemmo con buon esito ridurre il lavoro dell'uomo ad un puro e semplice lavoro materiale, atto convertire tali telai in telai meccanici muniti a nastro.

Vedemmo pure anche le macchine-utensili siano state ben rappresentate da due costruttori in grande, e da altri industriali presentate alcune importanti di recente invenzione, come quelle per le corde, le viti da legno, le lime e le macchinetta per incidere e per fabbricare fitti in metallo.

Ma possiamo noi dire, come per le motrici a vapore, di ritrovare nell'Esposizione quel corredo di macchine-utensili che, per numero e qualità, ci dimostri che la produzione nazionale sopperisce ai bisogni delle nostre officine? Tenendo anche calcolo delle macchine di egual misura che furono esposte nella Galleria della meccanica industriale, pure non crediamo di poter rispondere affermativamente. Se una piccola officina può in Italia trovare il corredo di macchine necessarie ed esse, non lo trova un grande stabilimento industriale, perchè manchiamo di quei potenti apparecchi di preparazione dei metalli che occorrono specialmente per la costruzione del materiale ferroviario e del [illegible] da guerra, dei quali siamo ancora tributari alle [illegible] nazioni.

***

Prendiamo commiato dai nostri benevoli lettori che ebbero la pazienza di leggerci fin qui. Se la nostra parola suonò qualche volta acerba per rispetto a qualche espositore, ciò fu a fin di bene, affinchè i nostri industriali non abbiano troppo ad insuperbirsi dei progressi che raggiunsero nelle arti e nelle industrie in ventiquattro anni di vita libera ed indipendente.

X. Y.

Arti e Scienze

Venerdì, 28 novembre

NOVITÀ DRAMMATICHE

Il conte Marcello Bernieri. — *Dramma in 4 atti, di Leon Lucca.*

Fu detto, non è molto, in questo stesso giornale, che le cadute di Luigi Illica non rassomigliano a quelle di tanti e tanti altri scrittori drammatici. L'osservazione è giustissima; e, difatti, mentre i più capitombolano per mancanza di forze e dopo aver zoppicato in ogni modo per reggersi in piedi, l'Illica inciampa per baldanza giovanile, per foga sovercbia, per noncuranza; gli altri sono malati di anemia, egli invece si travaglia di pletore.

Dopo *I Norbanuerie La Tour* gli sguardi del pubblico furono rivolti verso questo giovane che prosegue baldanzoso nell'arringo, indovè il suo compagno Fernando Fontana se ne ritrasse, almeno finora; il successo della commedia scritta in collaborazione non fa più da lui ritrovato nei drammi scritti da solo con truppa fratta, anzi con foga precipitosa; appare nessuno disperò di lui manche per un momento, e quanti ascoltarono spassionatamente il suo dramma rappresentato sabato sera al teatro Carignano, dovettero, secondo, portare con sè la convinzione che l'Illica, il quale non era riuscito a farsi applaudire che a mezzo, è destinato ad occupare, in tempo non lontano, uno dei posti che i nostri migliori drammaturghi abbandonano volontariamente condannandosi al silenzio.

Il conte Marcello Bernieri dovette a molti far l'effetto di un dramma empio, di una specie di apoteosi dell'ateismo; anzi probabilmente non poca parte del pubblico rimase perciò fredda, e non apertamente ostile. Ma tale apprezzamento è affatto erroneo. Io non so quali siano in fatto di religione le idee di Luigi Illica; può darsi che egli abbia voluto rappresentare parte di sè stesso nei suoi due personaggi il conte Marcello e l'avvocato Ricordi, ma in quanto al dramma non mira all'esaltazione nè di coloro che credono, nè di coloro che negano l'esistenza di Dio, ma vuole semplicemente mettere in iscena due esseri, di Valentino Carmen Sand: i lettori che questo lavoro del nostro Carrera è stato tradotto nello stesso Gallina. Esso dà commediografi di diverse provincie i quali si fanno interpreti dell'unità artistica degli italiani.

Ci dicono che la nuova commedia sia di lavoro piano e popolare. Vi aspettiamo una platea di comuni relazioni e organi. Facciamo auguri cordiali al simpatico autore.

* **La Judic a Trieste.** — Ci scrivono in data del 25, il nostro corrispondente di Trieste:

« Regina della vostra città, è arrivata ieri la famosa artista francese Anna Judic, la quale si è presentata iersera al teatro Armonia nel vaudeville di L. Lhérie, *Mam'zelle Nitouche*. I posti di prima e secondo ordine accaparrati da nostre ricche signore, sulle poltroncine, quasi tutte occupate, dove un pubblico vario. Che dirvi di mia cara Judic? Essa ottenne un completo successo. Ancora dapprima con qualche freddezza, seppe conquistare il pubblico, il quale finì coll'applaudirla calorosamente.

La Judic è naturalista finissima e darrà piacere davvero. Canta in modo squisito in cuplets provenzali, che vanno fatti ripetere tre volte.

Questa sera la Judic si produrrà nel vaudeville *Mam'zelle Nitouche*; i giornali locali stampano delle assai buone critiche sullo stesso Gallina. Ecco due commediografi di diverse provincie i quali si fanno interpreti dell'unità artistica degli italiani.

Ci dicono che la nuova commedia sia di lavoro piano e popolare. Vi aspettiamo una platea di comuni relazioni e organi. Facciamo auguri cordiali al simpatico autore.

* **La Direzione dell'Opéra di Parigi.** — Dopo molte gare di ambizione, la questione della Direzione del teatro dell'Opéra di Parigi venne risolta: il ministro Fallières affidò le sorti del massimo teatro parigino ai signori Eugenio Ritt e Pietro Gailhard. Il primo è un ex-impresario dell'*Opéra Comique*, il secondo è un artista di canto. Questi signori dispongono di 800,000 lire nella qualità del ministro per la pubblica istruzione e le Belle Arti.

I giornali parigini sono generalmente contenti di questa scelta.

* **Un giudizio di Berlioz sui tenori.** — Da una lettera di Berlioz, pubblicata nel *Bulletin d'autographes et documents historiques*, togliamo il seguente giudizio sui tenori dato da quell'illustre musicista:

« In genere i tenori sono le sciagure della musica, e la sola cosa che in essi vien trasmessa non può penetrarvi che fremendo. »

* **L'abate Liszt.** — L'autore delle *Rapsodie ungheresi* sta terminando il suo nuovo oratorio *Cristo* che sarà per la prima volta eseguito quest'inverno a Pest.

Parimenti il Liszt, partendo a conoscenza dei raccoglitori di curiosità questo aneddoto ch'egli fece pubblicare, in tedesco ed in francese, sui giorni musicali tedeschi.

« Alle domande dei collezionisti d'autografi non saprei soddisfare, poichè altresì allorchè non mi vengono spedite composizioni e manoscritti non richiesti. *Fr. Liszt.* »

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 30 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo al più presto, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

CRONACA

Venerdì, 28 novembre

* **Una festa operaia.** — Ieri sera, alle ore 8, ebbe luogo alla sede dell'Associazione generale degli operai una simpatica festa.

La sezione femminile di quel fiorente sodalizio offriva al suo segretario, cav. Canedi Pietro, una medaglia d'oro in ricompensa di un bellissimo lavoro consistente in una statistica dello sviluppo della Società dalla sua fondazione all'anno in corso.

Questo lavoro valse alla Società il diploma d'onore conferitole dalla Giuria dell'Esposizione nazionale.

Presentando la medaglia, parlarono il presidente dell'Associazione m.-sindaco cav. Reggero, il vice-presidente sig. Durò ed altri.

Il segretario cav. Canedi ringraziò, commosso, dell'offerta e promise che avrebbe fatto ognora il possibile per l'incremento della Società.

* **Banchetto operaio.** — Domenica 7 dicembre, la Società di mutuo soccorso dei cocchieri e vetturini di Torino (detta di Sant'Eligio), festeggierà con un pranzo solidarevole il cinquantesimo del suo anno di vita del suo presidente sig. Ignazio Rancati, e vice-presidente sig. Tommaso Falchero.

Il banchetto avrà luogo all'*Albergo della Corsia* (via Berbiola), all'una pom.

* **Ospedaletto infantile.** — Pregasi inserire:

« Il Consiglio direttivo dell'Opera pia sente il bisogno di ringraziare vivamente la Commissione per il pranzo degli spazzacamini per la elargizione di lire 50, che versò nella cassa dell'ospedaletto, per mezzo della benemerita direzione della *Gazzetta di Torino*.

I crescenti bisogni della nostra Opera per il grandissimo concorso di bambini infermi, che ogni giorno accorrono a cercare ricovero nell'ospedaletto, fanno sentire al Consiglio la necessità di ogni aiuto, anche scarso, per sollievo alla filantropia cittadina, nella speranza che Torino non mancherà all'appello della carità.

Per il Consiglio d'amministrazione,
Il presidente: *S. Luzzi.* »

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

*** *Filodrammatica artigiana.* — Si invitano i soci ad intervenire numerosi all'adunanza di sabato, 29 corrente, all'ora solita, trattandosi di materie della massima importanza.

*** *Società degli ingegneri e degli industriali di Torino.* — I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo la sera di lunedì, 1° dicembre, alle ore 8 p.

Ordine del giorno:

1. Sulla legislazione della città di Torino. Discussione.

2. Domande di ammissione di nuovi soci.

*** *Società fra il piccolo commercio.* — Essendo riuscita nulla la seduta di sabato, 22 novembre, si avvisano i soci che l'adunanza avrà luogo stasera, alle ore 8 pom., nel locale della Società, pregandoli caldamente a non voler mancare, stante l'importanza degli stabili del giorno che si devranno trattare.

*** *Società reduci garibaldini.* — Domani, sabato, alle ore 8 pom., si terrà seduta ordinaria per comunicazioni importanti.

* **Il terremoto in Piemonte.** — La scorsa notte (giovedì 27), verso le undici e mezzo, la notata nella nostra città una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

L'ottimo Padre Denza ci telegrafa da Moncalieri, 28 ore 10.20 ant.:

« Ieri sera, alle ore 11.27, un sensibile terremoto ondulatorio è stato segnalato da tutti i nostri osservatori. Due scosse furono avvertite a Susa. »

E da Cuneo, 28, ore 9.40 ant., il nostro corrispondente ci telegrafa:

« Ieri sera, alle ore 11.37, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio piuttosto sensibile. Durò due secondi. »

* **Mercati di Torino.** — Dal 17 al 23 novembre vennero esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate:

29,200 ett. di cereali, 31,000 capi di pollame, 367 ett. di vino, 439 miria di pesci freschi, 13,300 miria di ortaggi, 20,050 miria di frutta, 2500 miria di burro, 32,400 miria di legna, 7500 miria di carbone, 18,000 miria di foraggi.

In quella settimana vennero macellati nell'Ammazzatoio 3498 capi di bestiame.

* **Le nostre campagne.** — Nella prima decade di novembre non si ebbe a constatare nessun mutamento notevole nello stato delle campagne; il tempo trascorse sereno e bello quasi nella generalità; i frumenti, specialmente quelli seminati tardi, nascono radi e lentamente. Si ha però il vantaggio che il vorace, per lo stato di secchezza del terreno e delle fredde mattinate, se ne sta tranquillo e non attenta ai piccoli germogli.

Intanto del bel tempo se ne approfitta per eseguire aratura di rinnovo, preparare terreni, abbattere piante e preparare fosse per nuovi piantamenti.

Per chi ha terreni da piantar vigne, in siti piuttosto asciutti, può approfittare del tempo favorevole ed eseguire le piantagioni per quei terreni che hanno l'inverno e primavera attendere la primavera.

(Dalla *Gazzetta delle campagne*)

* **Al Camposanto.** — Ieri, verso le 3 pom., un individuo decentemente vestito, si recò ai piedi della gran croce che sorge in mezzo al Camposanto e poi si sparò due colpi di rivoltella al petto.

Due guardie camposanti accorsero in suo aiuto e con una vettura gentilmente offerta da un signore, lo fecero trasportare all'Ospedale Mauriziano.

Da una lettera raccolta presso il suicida e indirizzata al portore di Borgo Dora, risulta essere il disgraziato certo Perozzio Giuseppe, d'anni 36, da Torino.

* **Cadavere nel Po.** — Dai fratelli Vacchetta, pescatori di S. Mauro, venne ieri circa le 2 1/2 pom. estratto dalle acque del Po, in quella vicinanze, il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione.

Dalle investigazioni fatte si riconobbe essere il disgraziato certo Paulet Giovanni fu Michele, d'anni 60, industriante, abitante in via Mazzacorella, N. 8, e risultò essersi gettato nel fiume fin dal 31 scorso ottobre per dissesti finanziari.

* **Fuoco, fuoco.** — Alle 8 1/2 di ieri sera manifestavasi il fuoco in una legnaia della casa Vola-Avena in piazza Vittorio Emanuele I, N. 5. Accorrevano prontamente i pompieri e le guardie municipali della vicina sezione Po e in breve riuscivano a spegnere la fiamma prima che avesse avuto tempo ad estendersi.

I danni non sono gravi.

— Un altro principio d'incendio si ebbe nell'abitazione del signor Rainello Giovanni in via Saluzzo, N. 6. Anche qui i pompieri e le guardie municipali giunsero in tempo a spegnere le fiamme.

— Verso le ore 11 ant. di ieri appiccavasi pure il fuoco in una camera da cuoco della casa N. 5 di via Nizza, di proprietà del signor Gianotti. L'incendio venne tosto spento senza recar danno alcuno.

* **Urtato da una vettura.** — Ieri, il cavallo attaccato alla vettura n. XV, pel servizio della ferrovia, in via della Dogana, urtò e gettò a terra lo spazzino municipale Fornero Antonio, d'anni 62, che ne riportò ad inguaribile il suolo. Nella caduta, il Fornero riportava alcune contusioni e venne da una guardia municipale fatto trasportare all'ospedale di San Giovanni.

Il cocchiere Scaglola Angelo venne dichiarato in contravvenzione.

* **Furto a domicilio.** — Ignoti ladri, mediante falsa chiave, ieri, dalle 2 alle 5 1/2 pom., entrarono nell'abitazione di tal Ilegio Luigi, in via Carouna, n. 24, e da una guardaroba aperta involarono una veste da donna, due tovaglioli e senza essere disturbati se ne andarono pel fatto loro.

* **Arrestati:** M. Augusto, d'anni 21, cocchiere, venne arrestato perchè trovato in possesso di varii oggetti di cui non seppe giustificarne la provenienza.

Vennero inoltre arrestati 6 individui per ozio e vagabondaggio e sospetti, nonchè due donne di mala vita.

LUIGI ROUX, Direttore
Emilio Enrico, gerente.

Lavori artistici a penna

premiati all'Esposizione Naz. di Torino 1884.

Vi si trovano eseguiti lavori artistici calligrafici di penna, i più pregiati usati certamente quelli del prof. Modanti, compresovi la Leggenda Calabria, testè presentata alla pubblica Mostra senza quadri accessori a penna di straordinaria finezza e precisione. Uno di essi rappresenta S. M. Umberto I, Margherita col Principe di Napoli. Altro una fantasia raffigurante un'Aquila, coi meccanismi meglio[illegible]. Un terzo raffigura un accampamento di soldati. Il quarto un caprissimo Zibaldone con diversi, bei saggi di lavori a penna, fini altri sono saggi diversi di scrittura calligrafica. La Giuria didattica nell'Esposizione premiò ogni modello d'argento i meriti indiscutibili del prof. Modanti, il quale darà di sue lezioni il Convitto Comunale femminile locale ed accetta lezioni e discepoli alla sua città di Reggio Calabria. Un bravo di cuore! M. G.

Igiene della pelle. Per guarire prontamente e alcuramente, e prevenire tutte le *malattie le impurità della pelle* (volatiche, eczemi, e macchie di rossore, pustule, efflorescenze, ecc.), procurandole freschezza e freschezza, non v'è nulla di superiore al sapone Dalletsbuyer (Nyon, Svizzera) a base di zolfo e catrame.

L. 1 10 il pezzo, involto giallo, in tutte le farmacie.

Il *Preservativo* delle epidemie è trovato. (Leggere oggi annunzi l'*Anti-microbi Brunetti*).

LA GAZZETTA PIEMONTESE

si vende a *cinque centesimi*:

in ROMA presso *Edoardo Perino*, piazza Colonna.

in MILANO presso la *Libreria Monti*, Stazione Centrale.

in GENOVA presso tutte le *Edicole*.

in LIVORNO presso *Rossi*, via del Casone, n. 7.

in ALESSANDRIA presso *Bertolotti* alla Stazione.

Memorie postume di Francesco Hayez Pittore. Saranno pubblicate il 10 dicembre p. v.

Atti della Società anticholerica

Soluzioni.

N. 306 *(Logogrifo acrostico).*
G iberia
E mora
N adiga
O stro
V alsesia
A rigi
R ena
O lbia
N as
E bbero

N. 307 *(Rebus).* Il paese ha le penne lunghe.

N. 308 *(Sciarada).* Scia-rada.

Indovinatela!

N. 321.
Sciarada.

Di sette mensualità
Che dell'oggetto intero
Le sette parti esprimono
Nel regno musicale,
Il quinto dà il primo e
Al nome del *lido* e
Dà il secondo e parte
Del precedente guerra.

N. 322.
Parola a X inglista.

7 Sono un potente aiuto in ogni caso.
7 Quando regnai, allor m'hai gu- (merato.
7 Tien l'avaro di me cura gelosa.
7 Sai poco mentisco e irreg- (giolato.
E il fondamento son di questo
7 Fra le orgie e fra il tripudio lo- (sol la vita.
7 Chi m'ha, al ultima, e alcun (ultima parca.

N. 323.
Indovinello.

Io ti scrivo quanto pesa
Che sarem mai sei mi dai.
Pur parlo molto, i miei guai
Sono un peso troppo grosso.
Gemo guanti le vernici
Perchè allora non t'avvisi.

Prese colle molle.

A Fossano ebbe luogo testè un Concerto a benefizio della famiglie dei cholerosi. In tale occasione fu pubblicato colà un parto poetico che contiene, a lume di stranna la storia ed il programma del concerto stesso.

Questo terzetto, della prima all'ultima nota stupendo, e ci duole che lo spazio ci impedisca di pubblicarlo tutto.

Rassicuriamo

. . . . . .

e Proposo (*Interrotto il deputato*) (due rotondi capitali;

Un Comitato che per far denaro
Desse l'assalto ai neri e ai radicali,
...Al cholerismo prodiga e all'amore;
E propose un Concerto che il palato
Un tantin raddolcisse dell'amaro
Assalito ai borsellini inaspettato
Ciò in nome e a gloria pur di carità,
Poteva anche a taluno essere in- (grato.

Siam visini
Al Concerto (*ceremonia*) proposta dai
(*Debrecchi* (I)
E convien turarsi molto e *fedina*.
Verrà da Monsiere la brava Secchi,
Figlia all'arte diletta ed a natura,
A rallegrarne qui, giovani e vecchi.

E Bandera con lui, con lui Rinelli
Che come mento han forte, han l'ete
(il c.to,
Pronti ci fan nell'opera trionfi.

Questa Secchi gentil che con amore
Qua ad ne venne, e a noi di se la
(parte (I).
Raccoglierà in eletta onda di canto
Note sublimi quindi e quinci sparte.
Ed ora che il mio dir volge al- (l'occaso,
Due elette coppie ne' miei versi im- (metto,
Che qui ne rese avventurato caso?
Il dire del poeta che e me il cole
Dei nostri cinquecentisti volge al- (l'occaso, continua bisentramo per
entro trentuno terzine.

Andiamo avanti.
L'avvocato domina anzi vuole
A mostrarci con solide prove in ma- (niera
Come sia le bell'arti il genio vario.
Di buona voglia anzi non Gio- (vannino;
Raccolta compiesa un avvocato qua (le
Ne ai vuol *fa come a canal bajoso*.
Oh avvocatino!
e ispodio Volet è cara parte
Oggi di noi ne cili ce s'impanca.
Ma che noi pone ai poveri comparteci-
Non sapevamo che il nostro amico
Al tasso cinque noto al l'ex anno!
(*Il cit. suo*)

N.B. In una corrispondenza da Fossano alla *Gazzetta Piemontese* si legge che questo terzetto fu una *piacevolissima e sono originali!*

Tapinetti va alla caccia armato
Allorchè si un facile, di un cinnor- (chiale.
— Perchè, — gli domanda un a- (mico, — porti anche il cannocchiale?
— Per gli uccelli che sono lon- (tani.
Questa arrivano gli oggetti (della metà.

Tapinetino al padre:
— Papà, quant'è lunga potabile?
— Che spiritello che sei! Non sai- (che io la dica a parola stessa? E quell'acqua che viene dal Po...

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi si manda [illegible] pubblicarli, quanto chi indovina la pubblicare.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano [illegible] tranne, quasi risolvono [illegible] le cose pubblicate, e che aggiungano due francobolli da cent. 20. — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *almeno* ed in ogni caso del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino**.

Regalo pel Nuovo Anno

BANCO SCIOGLIBILE per FANCIULLI
AD USO DI FAMIGLIA.
Sistemi patentati in Italia ed all'Estero premiati con 12 medaglie d'oro.

Riescono di vantaggiosa influenza per lo sviluppo fisico della gioventù ed evitano **incurvazioni della spina dorsale,** nonchè la **miopia,** ecc.

A richiesta s'invia programmi gratis.

CARLO FURNO, via S. Secondo, 24, TORINO.
C 3378

Per l'apertura delle Scuole

Torino Galleria Subalpina **G. ALLEMANO** Torino Galleria Subalpina

Grande assortimento **Compassi** di Milano ala scioglibile. — Articoli per disegno. — Strumenti geodetici. — Merce garantita. Prezzi limitatissimi. — Sconto ai Collegi, Istituti e rivenditori. 3315

Rossi Carlo fu Felice
NEGOZIANTE di CAVALLI in TORINO

annuncia essere arrivata dall'Inghilterra con un grande trasporto di **cavalli**, fra i quali **40** cavalli da sella, **20** da caccia e **30** di diverse paricchie, visibili nei diversi suoi Stabilimenti.

Avverte inoltre la clientela del suo **Maneggio,** sito in via Saluzzo N. 18 e 20 e via Berthollet, 2, d'aver fatto arrivare dei **cavalli da sella** perfettamente addestrati appositamente per la stagione d'inverno. 3437

Si avvisa

che non avrà più luogo l'incanto della **Casa via Mazzini N. 28,** indetto pel **20** dicembre prossimo, nello Studio CASSINIS.

Torino, 27 novembre 1884. 3443

Avviso.

È disponibile per Casa commerciale o privata un provetto **contabile,** conoscente pure la corrispondenza italiana e francese, inglese e co[illegible] tedesca.

Scrivere al N. 50 C 3435, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Avviso.

Vendita di oggetti mobili.

Lunedì, 24 corr. e successivi, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., in una camera al 1° piano, via Santa Teresa, *N. 1, Torino,* si venderanno, a prezzo d'inventario, seguenti: Letti completi, sofà, mobili, seggiadoni, tavole, bufletto, toeletta, specchi, pendole, cre[illegible] pronti contanti. 3[illegible]

Avviso ai signori Impresari.

Sono disponibili presso l'AGENZIA FOLLI, piazza Nizza, via Argentera, vasti e ben disposti locali, ove [illegible] [illegible] sanno, ai relativi prezzi, [illegible] persone di quei signori [illegible] speculatori e impresari che [illegible] desiderano rispondere, incaricandosi l'Agenzia suddetta tanto del servizio di trasporto che della vendita relativa. C 3[illegible]

Scadenza... atali.

Sono di mercoledì del [illegible] dicembre 1884, coll'ufficio del Notaio sottoscritto la Stampigli, N. 6, piano 2°, si devono offrire per aumento del sesto sui **due lotti di scritti** la ditta 15 ottobre scorso, riguardanti [illegible] [illegible] situati [illegible] deliberati *Il Lotto I* **Casa** in via *Pesaro Junior*, N. 18, per L. **63,800**;

Il Lotto II **Casa** in via *Nizza* n. N. 13, per L. **70,600.**

Torino, 20 novembre 1884.

Avv. GIOVANNI SIGNORETTI
3[illegible] *Notaio Certif.*

...ncanto per trasferimento.

Nei giorni **28** e **29** corr., alle ore solite, in via S. Massimo, 12, casa Orsero, si procederà alla vendita di tutti i mobili arredi di suddetti [illegible] agiato
C 3481 P. BELTRAMI, *ex giud.*

Lombriasco

Condotta medico-chirurgica-ostetrica, con dotazione di L. 2500 [illegible] [illegible] [illegible]